



*Maya Amenduni - Agenzia Di Comunicazione*

*Ufficio Stampa*

*#nonditechenonveloavevodetto*

Rassegna stampa spettacolo

**Enrico IV**

Teatro Basilica

Dal 25/02/2020 al 08/03/2020

[mayaamenduni@gmail.com](mailto:mayaamenduni@gmail.com)

+39 3928157943

*Teatro*

## Torna Herlitzka volto della follia di Enrico IV



di Rodolfo di Giammarco  
● a pagina 15

**TEATRO BASILICA**

# Re Herlitzka un misantropo per Enrico IV

di Rodolfo di Giammarco

È importante, il ritorno ufficiale alla scena di Roberto Herlitzka dopo tre anni, da martedì alle prese col ruolo del titolo dell'«Enrico IV» di Pirandello con regia di Antonio Calenda al TeatroBasilica. «Ho messo sul capo di Herlitzka la corona del re pazzo, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo convive con la propria follia», commenta il regista. Sono dieci, gli interpreti, e nel cast Daniela Giovanetti è la Marchesa Matilde Spina, e Armando De Cecon è il Barone Tito Belcredi.

In queste ore fervono le prove, le prime filate in costume. Il protagoni-

sta devoto alla parola qui s'identifica con un personaggio filosofale. «Tutto va fatto nel rispetto delle regole – confida l'attore – I costumi del mio Enrico IV, il saio da penitente per Canossa, e la tunica di velluto per il rango imperiale, non devono minimamente sviare tutte le decisioni prese per l'allestimento. Col tempo, con le repliche, ogni dettame estetico sarà sempre più in armonia con le azioni. È così che funziona una messinscena. La memoria, quella c'è o si perfeziona. Siamo nel 2020, ma un piccolo tocco di teatro all'antica italiana permette che in queste ore ci sia il potenziale aiuto d'una suggeritrice».

Gli è accanto, come in tante occasioni, Antonio Calenda, che ha firmato i suoi lavori shakespeariani, oltre a tragedie messe a punto a Siracusa, e il memorabile florilegio pasoliniano «Una giovinezza enorme».



Peso: 1-5%, 15-40%

mente giovane". «Una collaborazione spontanea tra le sue idee intelligenti e qualche mio suggerimento d'interprete, anche se poi è lui, il regista, ad avere ragione, perché io, attore, sono uno strumento». Non è la prima volta che Herlitzka recita in questa sala ora ribattezzata Teatro Basilica. «Conosco bene questo spazio. Ci sono stato già per un "Anfitrione" di Kleist, e per il mio "Ex Amleto". Ci torno molto volentieri per la terza volta: è un luogo bello, suggestivo, con una scenografia naturale che è di per sé semplice e austera, cui non c'è da aggiungere altro, data la sacralità da basilica. Vista la prossimità, si potrebbe anche chiamare

Teatro Scala Santa, in fondo ogni spettacolo è un rito, una cerimonia». Chissà cosa colpisce, dell'"Enrico IV", la saggezza di Herlitzka... «Questo testo è carico di passato presente e futuro. Non si può isolare un passaggio. È ovvio che nel finale c'è la rivelazione di Enrico che sconvolge i suoi ospiti, i suoi carnefici, i torturatori che lo hanno condannato, e che lui considera non meno puniti. Forse qui c'è un acme, ma già dalle prime parole risalta tutto il suo calvario. Mi attrae essere un attore che fa l'attore-regista. Basta mettersi in terza persona: è la nostra ombra».

Teatro Basilica, piazza di Porta San Giovanni 10, da martedì alle 21, euro 20-30, tel. 392/9768519

“  
*Indosso un saio da penitente per Canossa e la tunica di velluto per il rango imperiale. Tutto verrà fatto nel rispetto delle regole. Con un tocco all'antica*  
”

▲ **Protagonista**

Roberto Herlitzka è nato ad ottobre 1937. Torna in teatro con un classico di Pirandello



Peso: 1-5%, 15-40%

la Repubblica

**Mercoledì**  
26 febbraio 2020



La redazione  
Via Ciriaco De Colaninno, 90 - 00147  
Tel. 06/49822911  
Segreteria di redazione tel. 06/49822613  
dalle ore 13.00 alle ore 20.00  
torbattini.repubblica.it  
Trasparenza tel. 06/49822475  
Pubblicità: Mazzoni & C. S.p.A.  
Via C. Colombo, 90 - 00147 Roma - Tel 06/514425810

# Roma

## Altri appuntamenti

### Teatro Basilica

Alle ore 21  
Roberto  
Herlitzka  
in scena  
con "Enrico IV"  
di Luigi  
Pirandello



Dal 25 in scena a Roma

## Herlitzka e il nuovo "Enrico IV" tra Pirandello e finta pazzia

di Rodolfo di Giammarco

Notizia per i cultori del teatro d'arte: Roberto Herlitzka, dopo aver padroneggiato il *Minetti* di Bernhard, dopo quasi tre anni di assenza dagli spettacoli di giro, torna da martedì 25 in palcoscenico per un testo complesso, *l'Enrico IV* di Pirandello, con regia di Antonio Calenda, al Teatro Basilica di Roma. Un evento. «Se escludiamo alcuni cicli di mie letture, e di repliche del mio *Ex Amleto*, qui affronto più ritorni: alla prosa dialettica, a un autore come Pirandello, a un regista come Calenda. Ma con una mia fisionomia nuova».

Solo un artista come Herlitzka, classe 1937, magnifico ottantaduenne, figura autorevole del teatro e del cinema, può permettersi di avere sempre un volto inedito, un carisma sorprendente. «E pen-

sare che io *l'Enrico IV* l'ho fatto già da ragazzo con Orazio Costa all'Accademia, impersonando Bertoldo, l'assistente ultimo arrivato, al servizio del protagonista che era il grande Tino Carraro. Ora il destino vuole che questo straordinario personaggio tocchi a me».

Di questa figura isolata dal mondo, artefice di una finzione "regale" dopo un incidente colposo in una cavalcata, alle prese con la sua ex, la marchesa Matilde (interpretata da Daniela Giovanetti), Herlitzka ci consegnerà un pazzo o un finto pazzo? «A me colpisce la vicenda umana del personaggio. È stato vittima di un attentato, di una sopraffazione, ha perso la lucidità, l'ha riacquistata, si tiene in disparte, ma poi accetta di autocondannarsi uccidendo il suo rivale. Enrico IV opta per l'ergastolo, sceglie una soluzione estrema,

assoluta, un percorso senza ritorno».

L'attore riprende Pirandello dopo *Sogno ma forse no* e *Il gioco delle parti*. E Herlitzka ha alle spalle, con Calenda, autori come Shakespeare, Eschilo, Magris, Pasolini. «Ora i costumi sono contemporanei, tranne che per le fittizie recite a corte. Fittizie? Chissà...».



### ▲ Il sovrano

Roberto Herlitzka, 82 anni, nei panni di Enrico IV



Peso: 17%

# Quel re in fuga da una corte di buffoni

**Enrico IV**  
Regia di Antonio Calenda

VOTO  
★★★★☆

di **Rodolfo di Giammarco**

Memori della rabbia malinconica che il grande Salvo Randone seppe mettere nel suo umano calvario di primattore dimenticato in *Enrico IV* di Pirandello, e dopo lucidità e nervosismi di altri importanti interpreti di questo testo, ora usciamo folgorati dalla naturalezza irrealista, dal distacco contemporaneo e dalla critica alla retorica della scena di cui è in queste ore capace l'anti-convenzionale Roberto Herlitzka, che a 82 anni passeggia con autorità e bastone nel ruolo del titolo dell'opera pirandelliana. L'ha spin-

to il regista Antonio Calenda, in uno spazio turrato come il Teatro Basilica di Roma (repliche fino a domenica), in sintonia col castello in cui il protagonista si è auto-segregato. Scarno, ragionatore, inattuale e al tempo stesso odierno, un uomo indignato col mondo, offeso da un incidente in una cavalcata, barricato in un eremo per presunta pazzia e poi per sfuggire il prossimo, scegliendo i panni di un imperatore scomunicato e emarginato, Herlitzka ha anche il suo immenso bagaglio d'artista a creare le distanze tra lui e i figuranti consiglieri, e i borghesi che si recano a visitarlo. Il suo interpretare Enrico ha molto a che fare con i richiami a Lear del magnetico *Minetti* di Thomas Bernhard da lui impersonato di recente. Le sue espressioni, la sua aria carismatica col saio da penitente a Canossa o col manto da regnante,

il suo sarcasmo quando liquida gli ospiti sussurrando «Buffoni, buffoni, buffoni!», tutto è un elogio della follia che questo magnifico artista potrebbe, chissà, asciugare anche in un monologo come avvenne per *Ex Amleto*. Ma c'è spettacolo, coi comprimari Daniela Giovanetti, Armando De Cecon e gli altri, col sostegno registico di Calenda, fino all'omicidio, al «qua insieme per sempre».



Peso: 17%

una nuova produzione del  
**GRUPPO DELLA CRETA**

dal  
**25 feb**  
al  
**08**  
**mar**

mar.sab  
ore 21.00  
dom  
ore 17.45



**roberto herlitzka**

daniela giovanetti armando de cecon sergio mancinelli

**ENRICO IV**

di  
luigi pirandello  
regia  
**antonio calenda**

teatrobasilica - piazza di porta S. Giovanni, 10 - [www.teatrobasilica.com](http://www.teatrobasilica.com)

**TEATROBASILICA**

foto: tommaso le pera

f

i



a cura di  
**Emilia  
Costantini**

**ARGENTINA**

«Il giardino dei ciliegi»

Alessandro Serra è regista e adattatore drammaturgico della celebre opera di Cechov. Il suo un teatro magnetico e ancestrale, che incontra la più grande partitura sinfonica per anime mai scritta: pianti, canti, apnee, russamenti, filastrocche, piccoli fraintendimenti punteggiano lo spettacolo (fino all'8 marzo).

**VITTORIA**

«Esodo»

Un racconto per voce, parole e immagini. Spettacolo scritto e diretto da Simone Cristicchi. Racconta di una pagina dolorosa della storia d'Italia, di una complessa vicenda del nostro Novecento mai abbastanza conosciuta e se possibile ancora più straziante, ambientata nel Porto Vecchio di Trieste (fino all'8 marzo).

**TEATRO BASILICA**

«Enrico IV»



Roberto Herlitzka protagonista dell'opera pirandelliana, diretto da Antonio Calenda. Un nobile del primo '900 partecipa a una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV. Alla messinscena partecipano anche Matilde Spina, donna di cui è innamorato, e il suo rivale in amore (fino all'8 marzo).



Peso:7%

**GUIDA  
ai  
TEATRI**

a cura di  
**Emilia  
Costantini**

**SISTINA**

«The Full Monty»

Esattamente a vent'anni dalla prima del musical di Broadway, tratto dal film inglese, è in scena la commedia musicale firmata da Massimo Romeo Piparo. Protagonisti Paolo Conticini, Luca Ward, Gianni Fantoni, Jonis Bascir, nei panni degli intraprendenti disoccupati che si improvvisano spogliarellisti per necessità (fino al 30 marzo).

**VITTORIA**

«Esodo»

Un racconto per voce, parole e immagini. Spettacolo scritto e diretto da Simone Cristicchi. Racconta di una pagina dolorosa della storia d'Italia, di una complessa vicenda del nostro Novecento mai abbastanza conosciuta e se possibile ancora più straziante, ambientata nel Porto Vecchio di Trieste (fino all'8 marzo).

**TEATRO BASILICA**

«Enrico IV»



Roberto Herlitzka protagonista dell'opera pirandelliana, diretto da Antonio Calenda. Un nobile del primo '900 partecipa a una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV. Alla messinscena partecipano anche Matilde Spina, donna di cui è innamorato, e il suo rivale in amore (fino all'8 marzo).



Peso:7%

**GUIDA  
ai  
TEATRI**  
a cura di  
**Emilia  
Costantini**

**SISTINA**

«The Full Monty»

Esattamente a vent'anni dalla prima del musical di Broadway, tratto dal film inglese, è in scena la commedia musicale firmata da Massimo Romeo Piparo. Protagonisti Paolo Conticini, Luca Ward, Gianni Fantoni, Jonis Bascir, nei panni degli intraprendenti disoccupati che si improvvisano spogliarellisti per necessità (fino al 30 marzo).

**VITTORIA**

«Esodo»

Un racconto per voce, parole e immagini. Spettacolo scritto e diretto da Simone Cristicchi. Racconta di una pagina dolorosa della storia d'Italia, di una complessa vicenda del nostro Novecento mai abbastanza conosciuta e se possibile ancora più straziante, ambientata nel Porto Vecchio di Trieste (fino all'8 marzo).

**TEATRO BASILICA**

«Enrico IV»



Roberto Herlitzka protagonista dell'opera pirandelliana, diretto da Antonio Calenda. Un nobile del primo '900 partecipa a una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV. Alla messinscena partecipano anche Matilde Spina, donna di cui è innamorato, e il suo rivale in amore (fino all'8 marzo).



Peso:7%



a cura di  
**Emilia  
Costantini**

**ARGOT STUDIO**

**Il bambino e le orecchie...**

«Il bambino dalle orecchie grandi», un progetto scritto e diretto da Francesco Lagi. La storia narra di un uomo e una donna che si sono appena conosciuti e si avviano a stare insieme, in bilico tra il loro presente e il loro passato. Tra la sensazione di vivere un amore tutto nuovo ma anche già vissuto (fino al primo marzo).

**GOLDEN**

**«Il boom!»**

Max Paiella protagonista dello spettacolo che scava nelle nostre radici musicali, scoprendo cose che non avremmo mai immaginato: l'Italia è stata molto spesso la protagonista artistica della musica mondiale, ma dopo il boom ce ne siamo dimenticati. È dunque un viaggio musicale nelle nostre origini artistiche (fino al 15 marzo).

**TEATRO BASILICA**

**«Enrico IV»**



Roberto Herlitzka protagonista dell'opera pirandelliana, diretto da Antonio Calenda. Un nobile del primo '900 partecipa a una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV. Alla messinscena partecipano anche Matilde Spina, donna di cui è innamorato, e il suo rivale in amore (fino all'8 marzo).



Peso:7%

# ROMA



## CORRIERE DELLA SERA

corriere.it  
roma.corriere.it

Via Campania 59/C, Roma 00187 - Tel. 06 688281  
Fax 06 68828541 - mail: romail@rcs.it

Corriere della Sera **Mercoledì 26 Febbraio 2020**

TEM



a cura di  
**Emilia  
Costantini**

### ARGENTINA

#### «Il giardino dei ciliegi»

Alessandro Serra è regista e adattatore drammaturgico della celebre opera di Cechov. Il suo è un teatro magnetico e ancestrale, che incontra la più grande partitura sinfonica per anime mai scritta: pianti, canti, apnee, russamenti, filastrocche, piccoli fraintendimenti punteggiano lo spettacolo (fino all'8 marzo).

### OFF/OFF

#### «La pianista perfetta»



Guenda Gorja protagonista del testo di Giuseppe Manfridi, spettacolo-concerto su Clara Schumann, con la regia di Maurizio Scaparro. Clara diventa giovanissima concertista di fama mondiale, ma è anche una donna coraggiosa, intellettuale, madre affettuosa di otto figli, innamorata del marito Robert (fino al 1° marzo)

### TEATRO BASILICA

#### «Enrico IV»

Roberto Herlitzka protagonista dell'opera pirandelliana, diretto da Antonio Calenda. Un nobile del primo '900 partecipa a una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV. Alla messinscena partecipano anche Matilde Spina, donna di cui è innamorato, e il suo rivale in amore (fino all'8 marzo).



a cura di  
**Emilia  
Costantini**

**ARGENTINA**

«Il giardino dei ciliegi»

Alessandro Serra è regista e adattatore drammaturgico della celebre opera di Cechov. Il suo è un teatro magnetico e ancestrale, che incontra la più grande partitura sinfonica per anime mai scritta: pianti, canti, apnee, russamenti, filastrocche, piccoli fraintendimenti punteggiano lo spettacolo (fino all'8 marzo).

**TEATRO BASILICA**

«Enrico IV»

Roberto Herlitzka protagonista dell'opera pirandelliana, diretto da Antonio Calenda. Un nobile del primo '900 partecipa a una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV. Alla messinscena partecipano anche Matilde Spina, donna di cui è innamorato, e il suo rivale in amore (fino all'8 marzo).

**OFF/OFF**

«La pianista perfetta»



Guenda Goria protagonista del testo di Giuseppe Manfridi, spettacolo-concerto su Clara Schumann, con la regia di Maurizio Scaparro. Clara diventa giovanissima concertista di fama mondiale, ma è anche una donna coraggiosa, intellettuale, madre affettuosa di otto figli, innamorata del marito Robert (fino al 1° marzo)



Peso:7%

**GUIDA  
ai  
TEATRI**

a cura di  
**Emilia  
Costantini**

**ARGENTINA**

«Il giardino dei ciliegi»

Alessandro Serra è regista e adattatore drammaturgico della celebre opera di Cechov. Il suo è un teatro magnetico e ancestrale, che incontra la più grande partitura sinfonica per anime mai scritta: pianti, canti, apnee, russamenti, filastrocche, piccoli fraintendimenti punteggiano lo spettacolo (fino all'8 marzo).

**VITTORIA**

«Esodo»

Un racconto per voce, parole e immagini. Spettacolo scritto e diretto da Simone Cristicchi. Racconta di una pagina dolorosa della storia d'Italia, di una complessa vicenda del nostro Novecento mai abbastanza conosciuta e se possibile ancora più straziante, ambientata nel Porto Vecchio di Trieste (fino all'8 marzo).

**TEATRO BASILICA**

«Enrico IV»



Roberto Herlitzka protagonista dell'opera pirandelliana, diretto da Antonio Calenda. Un nobile del primo '900 partecipa a una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV. Alla messinscena partecipano anche Matilde Spina, donna di cui è innamorato, e il suo rivale in amore (fino all'8 marzo).



Peso:6%



a cura di  
**Emilia  
Costantini**

**ARGENTINA**

«Il giardino dei ciliegi»

Alessandro Serra è regista e adattatore drammaturgico della celebre opera di Cechov. Il suo un teatro magnetico e ancestrale, che incontra la più grande partitura sinfonica per anime mai scritta: pianti, canti, apnee, russamenti, filastrocche, piccoli fraintendimenti punteggiano lo spettacolo (fino all'8 marzo).

**VITTORIA**

«Esodo»

Un racconto per voce, parole e immagini. Spettacolo scritto e diretto da Simone Cisticchi. Racconta di una pagina dolorosa della storia d'Italia, di una complessa vicenda del nostro Novecento mai abbastanza conosciuta e se possibile ancora più straziante, ambientata nel Porto Vecchio di Trieste (fino all'8 marzo).

**TEATRO BASILICA**

«Enrico IV»



Roberto Herlitzka protagonista dell'opera pirandelliana, diretto da Antonio Calenda. Un nobile del primo '900 partecipa a una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV. Alla messinscena partecipano anche Matilde Spina, donna di cui è innamorato, e il suo rivale in amore (fino all'8 marzo).



Peso:7%

» **Enrico IV**  
**Antonio**  
**Calenda**  
*Fino all'8 marzo,*  
*Teatro Basilica*  
*(Roma)*



**IL CLASSICO**  
di Luigi Pirandello  
interpretato  
dal grande Roberto  
Herlitzka: è una  
prima nazionale

TEATRO BASILICA

# Herlitzka torna nei panni di Enrico IV: «Con Pirandello l'imputata è la società»

**L'INCONTRO**

«Ero da poco uscito dall'Accademia d'Arte Drammatica quando debuttai nell'Enrico IV di Pirandello, regia di Orazio Costa. Però allora facevo Bertoldo, il più ingenuo tra i ragazzi. Oggi invece interpreto il protagonista Enrico IV. C'è stata un'escalation!».

Con la sua intelligenza umoristica, Roberto Herlitzka, 82 anni, si appresta a diventare quel personaggio sulfureo, implacabile, al quale Pirandello ha donato una lingua e una logica degne di un trattato di filosofia novecentesca: da questa sera al Teatro Basilica. La regia è di Antonio Calenda, che ha diretto l'attore torinese in numerosi spettacoli, a cominciare da Genet, passando per Eschilo e Shakespeare, finendo con il personaggio di Pasolini riscritto da Gianni Borgna (Una giovinezza enormemente giovane).

«Calenda è un regista che ha idee straordinarie, ma poi ascolta anche quello che gli propongo», spiega Herlitzka. Durante le prove, questo scambio era evi-

dente: è piuttosto raro assistere alla creazione di una partitura così dinamica e insieme precisa, fondata sui reciproci piani d'ascolto. L'intera compagnia, della quale fanno parte anche attori di consolidata pratica teatrale come Daniela Giovanetti e Armando De Cecon, ha cercato durante di trovare il giusto punto alchemico, nella messa a fuoco della dialettica verità-rappresentazione, vendetta-follia.

**IL TRADIMENTO**

«È difficile diagnosticare se Enrico IV sia pazzo oppure no», continua Herlitzka. «La cosa che più si sente in lui è questo terribile risentimento per essere stato non solo beffato ma quasi ucciso da una donna che aveva tradito il sentimento che lui nutriva per lei, e dal suo rivale, che alla fine terrà la donna con sé. In lui ci sono ancora tutti questi sentimenti vivi che però combattono contro il bisogno di restituire il male. Un desiderio di vendetta che si rinnova nel momento in cui questi signori ritornano da lui, pretendendo di fare una recita». Nella lettura che ne dà Calenda, la figura di Enrico IV che, in seguito a una caduta da cavallo durante una manifesta-

zione in costume, si ostina a indossare i panni dell'imperatore di Germania, costringendo gli altri ad assecondarlo nella "mascherata", anticipa le figure del dottor Hinkfuss (Stasera si recita a soggetto) e del Mago Cotrone (I Giganti della Montagna), i demiurghi di una scena rivoluzionaria che incrocia le grandi questioni del 900: scena del soggetto e messa in scena sociale. «Nei testi di Pirandello la prima imputata è sempre la società» conclude Herlitzka. «Ma nel caso di Enrico IV questa condanna si sposa con la sua situazione mentale. Lui dice: sono guarito ma sono stato veramente pazzo! Non sapremo mai fino a che punto sia rinsavito».

► Teatro Basilica, piazza di Porta S.Giovanni 10. Oggi, ore 21. Fino all'8 marzo

**Katia Ippaso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN SCENA CON LA REGIA  
DI CALEDA FINO  
ALL'8 MARZO: «LA PRIMA  
VOLTA LO INTERPRETAI  
APPENA USCITO  
DALL'ACCADEMIA»**



**ENRICO IV**  
Roberto Herlitzka è Enrico IV, protagonista del testo di Pirandello in scena al Teatro Basilica fino all'8 marzo con la regia di Antonio Calenda



Peso:31%

## TEATRO BASILICA

Intervista all'attore Roberto Herlitzka

# «Sono Un Enrico IV che vive i nostri giorni»

*Il capolavoro di Pirandello in scena da stasera l'8 marzo*

TIBERIA DE MATTEIS

••• Roberto Herlitzka sarà in scena al Teatro Basilica, da stasera all'8 marzo, in prima nazionale assoluta, con lo spettacolo evento «Enrico IV» di Luigi Pirandello, con la regia di Antonio Calenda, insieme a Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.

**Qual è il suo rapporto con Pirandello?**

«Ho interpretato finora solo tre suoi testi: "Sogno (ma forse no)", "L'uomo, la bestia e la virtù" e "Il giuoco delle parti". Inizialmente non lo amavo perché mi sembrava privo di luce. Poi, crescendo io, ho cominciato a stimare la sua potenza e la sua innovazione del teatro come quella totale dei "Sei personaggi", che ha rivoluzionato la messa in scena, offrendo

la visione di quello che il teatro può essere, ovvero soprattutto un'operazione mentale. Quello che l'autore immagina è un prodotto della sua mente. Più che una storia è una visione della realtà più aderente alla vita di quella degli autori che semplicemente seguono il modo naturale di fare teatro. L'innovazione allucinata di Pirandello mi ha così del tutto rapito. Ho sempre apprezzato molto il suo linguaggio. È caduto sotto il rischio di diventare una specie di moda, ma ha sempre ricercato una realtà linguistica, che si esprime coi suoi famosi incisi».

**Come si pone con «Enrico IV»?**

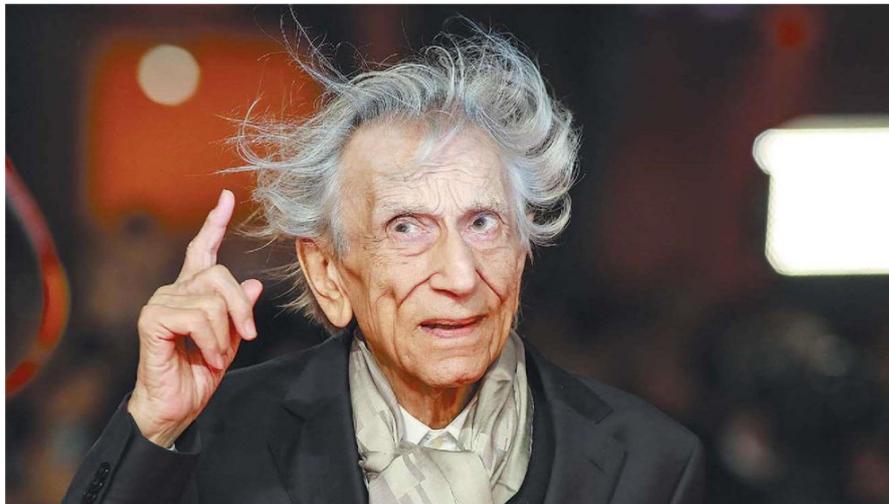
«Il mio rapporto col personaggio è cominciato molto presto. Da poco uscito dall'Accademia, ho interpretato Bertoldo con la regia di Orazio Costa. Lo ricordo molto bene quello spettaco-

lo perché la regia di Costa aveva chiarezza e precisione indimenticabili. Enrico IV era Tino Carraro e la duchessa era Gabriella Giacobbe. Il fatto di ritrovare adesso quelle battute che mi erano rimaste molto impresse è un'esperienza anche perché, ora come ora, non voglio né dovrei ripetere quello che posso ricordare dell'interpretazione di Carraro. Cerco un nuovo modo di farlo: è questo il mio stimolo. C'è al di sopra la regia di Calenda che ha chiesto di togliere gli aspetti di ricostruzione storica e archeologica, ambientandolo invece che negli anni Venti, che per noi sono un'epoca storica, nell'oggi. Ciò non muta nulla nella messa in scena, però fa sì che la vicenda possa essere adottata in modo più metaforico, esemplare, teatrale. Non è realtà raccontata. Un'intuizione di Costa, che non fu attuata nello spet-

tacolo di allora, ma che lui ci espose, era che alla fine il personaggio non uccidesse veramente il rivale, ma solo teatralmente. La condanna di sé e degli assistenti diventava così più un fatto psicologico che reale. Questo risulterà molto evidente anche dalla nostra messa in scena».

**Che descrizione darebbe del suo Enrico IV?**

«Ci ho messo dentro pure la mia ironia su cui premo il pedale volentieri: è deformata e trasformata da una vera e propria dimensione di alienazione mentale. Il protagonista è uscito di mente e non sappiamo quanto ci sia rientrato. Soprattutto vive le passioni e i sentimenti di una persona offesa e abbandonata, ma la sua visione del mondo circostante è di chi si è allontanato dalla realtà e non ci è tornato».



Peso: 43%

# Herlitzka, un perfetto «Enrico IV»

*Al Teatro Basilica il classico di Pirandello diretto da Antonio Calenda*

••• È con una citazione da "Il fu Mattia Pascal" che il regista Antonio Calenda sceglie di iniziare il suo "Enrico IV" pirandelliano, in scena nella suggestiva ambientazione naturale del Teatro Basilica fino all'8 marzo: "Tutta la differenza fra la tragedia antica e la moderna consiste in ciò, creda pure: in un buco nel cielo di carta".

Ed è quanto mai corretto perché si tratta certamente della tragedia metateatrale di Pirandello che recupera la potenza della classicità e la incastona nel Novecento. La scelta di Roberto Herlitzka per il ruolo del titolo si rivela vincente: si assiste alla migliore versione

offerta al personaggio, almeno in anni recenti. Geniale, ironico, sublime, incisivo, sobrio, calibrato, modernissimo, Herlitzka dona al pubblico l'immagine contraddittoria di una follia consapevole e fittizia al tempo stesso, in uno spirito assolutamente pirandelliano.

Un'interpretazione antiretorica e antiaccademica, vibrata con modulazioni ineguagliabili, incarna il dramma autentico di un uomo imprigionato dalla sua recita, quanto capace continuamente di uscirne per trasformarsi in regista per gli altri: una memorabile sinergia fra attore e personaggio.



**Risata**  
La scelta di  
Roberto  
Herlitzka per il  
ruolo del titolo  
si rivela  
vincente



Peso:9%

# LEGGO

The Social Press



FOTOGRAFA  
IL QR CODE  
E SFOGLIA  
LEGGO.IT

**25**  
febbraio

Martedì  
Anno 20



@DonSante Scambio flacone da 250ml di Amuchina con  
bilocale in buone condizioni zona CityLife. #COVID19Italia



## Roberto Herlitzka

### TEATRO BASILICA

Un nobile del primo '900 cade da cavallo mentre interpreta Enrico IV in una mascherata equestre, si sveglia credendo di essere davvero l'imperatore di Franconia e finirà per fingere per sempre la sua follia. Dal testo di Pirandello, per la regia di Antonio Calenda. Nel cast Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi.

**Piazza Porta S. Giovanni,  
10, a oggi all'8/03, bigl.  
30 euro, 3929768519**

# Economy Like

*Il gusto di vivere*

Edizione speciale per Trenitalia e per la flotta Grimaldi Lines

## Per fare un amore ci vuole un fiore



### Coverstory

#### food&travel

*A pranzo con... Aldo Pitrovato, chef del ristorante It di Milano che ha appena ottenuto la stella Michelin. Gli appuntamenti per il carnevale. Il focus sul turismo sostenibile*

Un numero speciale dedicato a San Valentino, festa dell'amore per antonomasia. Ma perché si festeggia proprio il 14 febbraio? Quanto ci costa? E poi sesso: quanto e come lo facciamo?

#### lifestyle

*Alia Khan, la stilista che ha rivoluzionato la moda musulmana. I consigli della community di Bantoa. I make up più affascinanti. Come vestirsi sul luogo di lavoro*



# GRIM





Usciva di me. Lui si sveglia alle 6, io dormirei un paio d'ore di più. Così come Tiziano Ferro: lo volevo come ospite ma volevo che fosse tutte le sere con me. E Benigni, io sono un suo fan». Il capitolo più "caldo" è stato quello dedicato alle donne. Sul palco ce ne saranno 10. Francesca Sofia Novello, modella, fidanzata di Valentino Rossi, «scelta perché ha la capacità di stare accanto a un grande uomo rimanendo un passo indietro». Laura Chimienti, uno dei volti più belli del Tg1 che confessa: «Quando in diretta Fiorello mi disse "sarai ospite a Sanremo" io sono caduta dalle nuvole, pensavo fosse una battuta». Antonella

Bellucci di cui si è già detto, sono attesi Massimo Ghini, Tiziano Ferro, Sabrina Salerno, e forse perfino il grandissimo Al Pacino. Le trattative sono in corso malgrado la cifra della partecipazione sia piuttosto alta. Dulcis in fundo, forse arriverà la donna del momento a livello planetario ossia Meghan Markle. Sarebbe, questo sì, davvero un colpo destinato a far svoltare il Festival lanciandolo verso ascolti stellari. Di sicuro invece possiamo escludere la presenza di Oprah e di Michelle Obama. Che la festa abbia inizio, è proprio il caso di dire: ne vedremo delle belle.

82 Like FEBBRAIO 2020

**TEATROBASILICA**  
PRESENTA

**ROBERTO HERLITZKA**  
IN

**ENRICO IV**

DI  
LUIGI PIRANDELLO

REGIA  
**ANTONIO CALENDÀ**

DAL 25 FEBBRAIO  
ALL'8 MARZO

LUNEDÌ COME I BARBIERI

foto: Tommaso La Riba  
grafica: Studio Luramb

Un progetto di:  
**TEATROBASILICA**  
GRUPPO DELLA CETA

Per saperne di più:  
info@teatrobasilica.com  
+39 3929768519  
www.teatrobasilica.com

Dove:  
PIAZZA  
DI PORTA S. GIOVANNI, 10  
00185 ROMA

Seguici online!  
TeatroBasilica  
@TeatroBasilica

*San Valentino  
al Golden Palace*

Prenota





Roberto Herlitzka in "Enrico IV".

## Herlitzka: «Ogni spettacolo è un tuffo nell'ignoto»

Domenico Paris

**TEATRO** «Personaggi come questi pongono delle grandi difficoltà, perché sono estremamente complessi e sfaccettati. Per renderli al meglio, è necessario scavarli a fondo, essere in grado di far emergere i traumi e i percorsi psicologici che li hanno resi quelli che sono». Così Roberto Herlitzka, fino all'8 marzo protagonista di "Enrico IV" al Teatro Basilica per la regia di Antonio Calenda.

**Nel suo lavoro di caratterizzazione crede le sarà d'aiuto la conformazione architettonica del Basilica?**

«Senza dubbio, perché al di là del semplice fascino

strutturale, con l'unicità del suo ambiente rappresenta una perfetta metafora del senso di prigionia interiore che vuole suggerire Pirandello».

**A distanza di quasi un secolo dalla sua genesi, qual è il messaggio più importante di quest'opera?**

«Mi stupisce il modo in cui riesce a stigmatizzare certe tare della società prescindendo da un riferimento storico preciso. È la sua peculiarità».

**Capita ancora di tremare prima di affrontare la ribalta?**

«Certo! Ogni spettacolo è un tuffo nell'ignoto, non sai mai cosa ti riserverà il pubblico. Però è importante che ci sia sempre un po' di paura... ti consente di continuare a creare arte».



DAL 20 AL 26 FEBBRAIO

la Repubblica

# TROVAROMA

BASILICA

## ROBERTO HERLITZKA È ENRICO IV

L'ATTORE PROTAGONISTA  
DEL CAPOLAVORO DI PIRANDELLO  
IN SCENA DA MARTEDÌ  
ANTONIO CALEDA FIRMA LA REGIA

di RODOLFO DI GIAMMARCO

Un grande, autorevole, e solitario attore come Roberto Herlitzka (anche artista pacato, e introspettivo) s'incontra, sorretto da una sapienza di ottantaduenne, col personaggio, con la storia, col teorema, col destino di "Enrico IV" di Pirandello, e si immedesima con la follia e la lucidità demiurgica di quel misantropo, virtuale imperatore autoesclusosi dai borghesi del Novecento. Dopo un primo approccio al testo in Accademia su messinscena di Orazio Costa (allora faceva Bertoldo), ora Herlitzka, con regia di Antonio Calenda, da martedì 25, al Teatro Basilica, assumerà il ruolo del titolo, la parte di colui che (prima inconsciamente, dopo un incidente in una battuta di caccia, e poi, come s'intuisce, consapevolmente) recita da anni la vita,



e indossa le vesti, della più alta autorità del Sacro Romano Impero. Avendo instaurato, Enrico, una specie di set in costumi d'epoca in un castello. Circondandosi di cortigiani scritturati come generici di una rappresentazione non-stop, pur di isolarsi da una società che l'ha pregiudicato in una cavalcata storica con

### COSÌ GLI INVITI

Basilica, piazza Porta San Giovanni 10, info: 392-9768519. Dal 25 febbraio all'8 marzo. Ore 21, domenica ore 17,45. Inviti mercoledì 26 al costo di 5 euro, telefonando domenica 23 dalle 15 alle 15,50 all'899.88.44.24.

Roberto Herlitzka (82 anni) è "Enrico IV"; sotto, una scena de "Il giardino dei ciliegi"

responsabilità del suo rivale in amore (ora Armando De Cecon), e con collusione della sua ex donna (oggi Daniela Giovanetti), che lo vanno incautamente a visitare. Oltre a Ruggero Ruggeri, per cui il copione fu scritto, che lo adottò dal 1922 al 1953, e a Salvo Randone, mitico prosecutore dal 1948 al 1989, "Enrico IV" ebbe le facce di Lamberto Picasso, Renzo Ricci, Memo Benassi, del memorabile Tino Carraro, del lucido Romolo Valli, del grottesco Giorgio Albertazzi, e poi di Bosetti, De Carmine, Tedeschi, Rigillo, Mauri. Ora nella stanza della tortura d'un "tempo presente" l'ossessione sarà di Herlitzka. ◆

# Herlitzka sublima la follia pirandelliana

**Sipario** Nei panni dell'Enrico IV in prima nazionale  
al Teatro Basilica di Piazza Porta S. Giovanni

CLAUDIO RUGGIERO

— Un classico smontato e rimontato dove la pazzia, l'arte e l'immaginazione si impongono come unica realtà in una dimensione metateatrale.

C'è grande attesa nel vedere Roberto Herlitzka nei panni dell'Enrico IV di Luigi Pirandello, in prima nazionale assoluta al Teatro Basilica di Piazza Porta San Giovanni a Roma, dal 25 febbraio all'8 marzo. I grandi ed eterni temi della maschera, dell'identità, della follia e del rapporto tra finzione e realtà ben si adattano alla talentuosa duttilità dell'attore torinese diretto da Antonio Calenda.

Composto dal Premio Nobel siciliano nel 1921, il dramma inizia con una cavalcata in costume a cui prende parte un nobile del primo '900 nei panni dell'imperatore Enrico IV di Franconia, insieme a Matilde Spina, donna della quale è innamorato, e al suo rivale in amore Belcredi.

Costui disarciona il nobile, il quale battendo la testa a terra si convince di essere realmente il personaggio storico impersonato.

Trascorsi 12 anni guarisce,

comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde, e decide di fingersi ancora pazzo, immedesimandosi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa.

Dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, il regista Calenda si affida ad un altro grande interprete come Herlitzka per allestire la sua originale rivisitazione: "Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli".

Sul palco anche Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardò.

Infoline e prenotazioni:  
3929768519.

Un'altra figura storica di primissimo piano è Clara Wieck, pianista di fama mondiale, donna coraggiosa, vitale e intellettuale, madre di otto figli e moglie tormentata del compositore romantico Robert Schumann, che rivivrà nell'interpretazione di Guenda Gorja dal 25 febbraio all'1 marzo all'Off/Off Theatre con il monologo 'La pianista perfetta' di Giuseppe Manfredi per la regia di Maurizio Scaparro.

"L'accordatore che non arriva, il baule smarrito, le lettere che sopraggiungono ad annunciare l'internamento del marito Robert Schumann in ospedale psichiatrico - apprendiamo dalle note di spettacolo - offrono l'affresco di una donna che a 30 anni è già madre di otto figli e leggenda della musica mondiale".

Al centro della scena il pianoforte suonato dal vivo dalla stessa Guenda Gorja.

Infoline per il pubblico ai numeri: 06684000311/314. ●

**Guenda Gorja**  
all'Off Off  
interpreta  
la pianista  
di fama  
mondiale  
**Clara Wieck**

A destra  
**Roberto**  
**Herlitzka**  
nei panni  
di scena  
A sinistra  
la pianista  
**Guenda**  
**Gorja**





Peso:44%



## ENRICO IV @ TEATRO BASILICA – ROMA

- MARZO 5, 2020



Un uomo, dopo una rovinosa caduta da cavallo in una parata mascherata, vive da 20 anni asserragliato nella sua dimora convinto di essere Enrico IV, l'imperatore del Sacro Romano Impero in lotta col papato.

Circondato da servitori che ne assecondano tale convinzione, riceve improvvisamente la visita del nipote e di un paio di vecchi conoscenti, tra cui la donna amata perdutamente in gioventù e che assistette al suo incidente.

Assieme a loro c'è la figlia di questa donna, che a sua volta oltre ad essere identica alla madre da giovane è fidanzata col nipote del protagonista.

Ma *Enrico IV* simula la pazzia o lo é realmente?

Il testo di Luigi Pirandello si concentra su un intricato gioco di rimandi e specchi, tra finzione scenica, testo e realtà; letteralmente una scatola cinese la quale contiene in se' altre mille scatole colme di significati e piani di lettura.

Il tema della follia, della percezione dell'identità e del rapporto tra individuo e società sono i cardini del capolavoro pirandelliano- termine abusato spesso ma non nel caso dell' **Enrico IV** – inseriti in una struttura metatestuale dove la messa in scena é metafora dell'esistenza umana.

La condizione dell'individuo é una rappresentazione per l'autore ed il Teatro riprende ciò, portandola sul palco.

Opera ambigua e ipnotica, piena di un'ironia amarissima sull'umanità e sulla corruzione del tempo che passa- la somiglianza di Matilda e sua figlia Frida, costringe la vecchia fiamma del protagonista ad un amaro raffronto e scatena nel finto Enrico IV un desiderio istintivo e violento, che condurrà al tragico finale.

**Enrico IV** non é una commedia, nessun testo di Pirandello lo é in realta', ma una farsa dolorosa in cui l'ironia rappresenta la pietà e l'empatia dello scrittore verso i suoi personaggi, i quali, pur essendo intrisi di finzione, risultano ferocemente vividi e vitali.

L'opera omnia dell'autore di Girgenti é colma di un anelito doloroso di vita, nella sua spietata analisi delle meccaniche interrelazionali.

L'uomo come essere sociale incontra la follia, intesa come separazione dalla collettività che lo teme o lo schernisce e questo accade pure al protagonista dell'**Enrico IV**, il cui vero nome viene ignorato volutamente per sottolineare l'identificazione con l'antico sovrano.

Lo spettacolo diretto da Antonio Calenda ne é un adattamento alquanto riuscito e seppur gran parte del merito spetti all'interpretazione sublime di Roberto Herlitzka, il cui talento straborda per tutta la durata dell'opera, il resto del cast, la regia e luci reggono bene il confronto con il protagonista.

Innanzitutto il casting risulta azzeccato per le fisicità degli attori, totalmente in parte con un testo sospeso tra medioevo e un presente mitico, in particolare il quartetto dei 4 *consiglieri segreti*.

Tra gli attori spiccano Daniela Giovanetti- Matilde, l'antico amore del protagonista- e Armando De Cecon, molto bravo nel rendere le sfumature di Belcredi, il caustico e manipolatore rivale in amore.

Roberto Herlistzka ci regala un personaggio straordinario, recitato in maniera perfetta quasi fosse stato scritto per lui.

Egli incendia la scena, mostrando tutto il suo amore per il Teatro e la recitazione.

Lo spettacolo, in scena presso il Teatro Basilica, dovrebbe esser in scena fino all'otto marzo ma gli addetti ai lavori sono in attesa delle disposizioni del decreto sulla sicurezza a causa dell'epidemia del corona virus, riguardo la chiusura dei teatri.

Roberto Cesano

# “Enrico IV” di Pirandello

*Andato in scena al Teatro Basilica di Roma*

By

**Tania Turnaturi**

9 Marzo 2020



Essenziale, scarno, incisivo. Roberto Herlitzka è Enrico IV, ne incarna l’animo e la mente che ondeggia tra realtà e follia nel sostenere il suo assunto.

Provato nel fisico asciutto e indomito, la stampella su cui si appoggia diventa strumento di affermazione del suo status, leva per sostenersi o per lanciare fieramente lontano da sé quella corona che rappresenta per il mondo la sua follia.

Antonio Calenda regista ed Herlitzka interprete ripropongono in prima nazionale assoluta un binomio collaudato in un sodalizio cinquantennale di opere shakespeariane. E proprio dal dubbio fra Shakespeare e Pirandello prende le mosse la messinscena. Il giovane che è stato appena assunto ha il dubbio se l'uomo al cui servizio dovrà essere assegnato crede di essere Enrico IV dell'opera del Bardo che si colloca nel 1400 o di quella del drammaturgo di Girgenti che fa riferimento a Enrico IV di Franconia dell'XI secolo.

Entrano in scena i personaggi in abiti contemporanei rievocando l'antefatto. In occasione del carnevale un gruppo di persone prende parte a una cavalcata storica cui partecipano un nobile nelle vesti di Enrico IV di Franconia, Matilde Spina (donna di cui è innamorato) come Matilde di Toscana e il suo rivale barone Belcredi che sabota il cavallo facendolo disarcionare e battere la nuca. Tale incidente imprigiona l'uomo nel suo personaggio, assecondato dal nipote Di Lolli che gli mette al servizio nel palazzo in cui vive rinchiuso dei giovani che fingono di essere i consiglieri segreti del re.

Dopo 20 anni, un medico accompagnato da Matilde e Belcredi, vuole attuare un tentativo che potrebbe farlo rinsavire inscenando la situazione che lo ha precipitato nella follia, facendo assumere a Frida, la figlia di Matilde cui somiglia totalmente, il ruolo della madre da giovane. Enrico IV, che indossa un saio da penitente come a Canossa per impetrare la revoca della scomunica da papa Gregorio VII, svela ai servitori di aver capito che le persone che son venute a trovarlo sono impostori travestiti, poiché da otto anni ha riacquistato la ragione ma ha preferito continuare con la finzione della follia per non condannarsi alla solitudine. Ai giovani allibiti confessa il rimpianto per la sua gioventù e la donna amata e suggerisce loro di godere del piacere di vivere nella storia dove tutto è immutabile perché già avvenuto.

La pantomima che intanto viene allestita lo disorienta palesandogli una giovanissima Matilde. Nel parapiglia, Belcredi travestito da frate cluniacense viene gravemente ferito da Enrico IV, a cui non resterà che continuare a fingersi pazzo sapendo di non esserlo, mentre gli altri lo sono senza saperlo. Tale stato lo proteggerà dalla realtà della vita che non ha vissuto e dalle conseguenze del suo delitto.

Istrionico e a tratti ironico Herlitzka emaciato e apparentemente fragile, catalizza e giganteggia nella duplicità di visione del suo personaggio tra la follia pacata e la lucidità esasperata che trova ristoro nella pazzia per scelta. Il fisico, la postura, i movimenti lenti

ritmati dal battere della stampella sulla pedana, la voce a tratti flebile ma ferma sono espressione di una forza recitativa stringata e potente. Coinvolgenti gli altri interpreti: Daniela Giovanetti (Matilde Spina), Giorgia Battistoni (Frida), Lorenzo Guadalupi (Di Nolle), Armando De Cecco (Belcredi), Sergio Mancinelli (dottore), Alessio Esposito (Landolfo), Stefano Bramini (Arialdo), Lorenzo Garufo (Ordulfo), Dino Lopardo (Bertoldo).

Scrive Calenda nelle note di regia: “Ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell’Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest’opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull’ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società”.

Lo spazio teatrale ricavato nella navata centrale della cripta della Scala Santa (antistante la basilica lateranense) costituisce una scenografia naturale per una rievocazione storica. Gli archi a tutto sesto ricoperti da mattoni a vista che evocano le sale sotterranee di un’antica magione, danno maggiore verosimiglianza alla vicenda.

**Tania Turnaturi**



## Enrico IV a Roma: il teatro che resiste, “l’unica speranza contro la peste”

8 Marzo 2020 | [Cultura](#)

La Lombardia è in gabbia e anche noi non ci sentiamo liberi. L’unica certezza in questa faccenda del virus è che medici e operatori sanitari stanno facendo i salti mortali, lavorando ben oltre l’orario dovuto. Anche ad informarci laddove sia loro richiesto o concesso. Il resto è confusione, probabilmente incolpevole, ma niente aiuta a fare chiarezza.

Le scuole chiudono, le palestre no. Almeno fino a ieri. E anche i parchi giochi per i più piccoli, con tanto di scivoli, altalene e attrezzi vari non erano stati interdetti. Meno che mai i centri commerciali, i mercati e i supermercati. Anche se l’ordinanza più recente, successiva al decreto della presidenza del consiglio datato 4 marzo, sembra disporre una restrizione di orario.

I teatri invece sono chiusi, con grande perdita per un settore già penalizzato e fragile di suo. Di artisti in stand by non si parla o si parla molto poco, né di loro né dell’indotto perché il teatro e quel che ruota attorno ad esso non è, notoriamente, un bene necessario.

Nel merito, il suddetto decreto sospende fino al 3 aprile, in tutto il Paese, cinema, teatro e qualsiasi genere di spettacolo e manifestazione comporti un “affollamento di persone tale da non consentire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro”.

Tant’è. Se queste sono le direttive, se le direttive arrivano dall’Oms e dalle sue emanazioni locali, medici, virologi, comitati scientifici, tocca adattarsi senza isterie, che non son collettive ma hanno anch’esse i loro bei focolai, su cui sarebbe il caso di gettare acqua pulita.

Accogliamo la necessità senza lasciarci schiacciare. Il più grande atto di libertà è l'*amor fati*, diceva Nietzsche, chiamato in causa per rincuorare i rassegnati con grazia. Ecco, sembra essere questa la migliore risposta che molti artisti affidano alla rete, tra una virtuale pacca sulla spalla e un grido di dolore, un'impennata d'ira e un sonetto di Shakespeare, ricordando che il Bardo i *Sonetti* li scrisse in cattività, quando a Londra era scoppiata la peste.

E come sempre qualcuno ci riesce, qualcuno ci prova, qualcuno getta la spugna perché resistere ha un costo insostenibile.

Garantire la distanza di sicurezza dei posti a sedere infatti significa alla meglio accesso dimezzato di pubblico, con conseguenze che non tutti sono in grado di reggere. E conti alla mano si decide di chiudere. Se il rapporto tra spese di gestione e rientro non è almeno uguale a zero, chi volete che possa resistere. E allora si sceglie il male minore. Si chiudono i battenti. Si chiude il teatro. Che tristezza pensare che un teatro chiuso sia un male minore.

Però succede anche che in mezzo a tanti mali minori qualcuno abbia cercato di galleggiare, remando contro corrente senza lasciarsi travolgere.

A Roma c'è un teatro che ci ha provato, uno spazio piccolo e pieno di fascino, con la platea discendente e il palcoscenico che pare una grotta. E' l'ipogeo della Scala Santa in Laterano e ora si chiama TeatroBasilica, tutto attaccato. Ora, perché prima era conosciuto come Sala Uno. Lo gestiscono da un anno l'attrice Daniela Giovanetti, il regista Alessandro Di Murro, il collettivo Gruppo della Creta e un team di artisti e tecnici, con la collaborazione di Antonio Calenda. "Un noi - si legge nel sito - fatto da generazioni ed esperienze diverse, che mira a creare una comunità di persone prima e di pensieri e intenti poi... Un luogo dove l'attualità teatrale possa esplodere mostrando la sua struttura primaria".

E un po' più avanti, ironia della sorte, si legge che "questa formula alchemica potrà anche fallire ma è l'unica speranza contro la peste che ci governa quotidianamente".

La peste. La peste contro la quale il virus del teatro si è incaponito, com'è successo l'altra sera, il 5 marzo, primo giorno di attuazione del suddetto decreto.

Un posto sì e uno no, fatta salva la distanza di sicurezza, non abbiamo perso uno spettacolo imperdibile, in scena fino a domenica 8 marzo. L'*Enrico IV* di Pirandello, con un Roberto Herlitzka da brividi, molto ben accompagnato da un solidissimo cast composto da Daniela Giovanetti, Armando De Ceccon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.

La regia è di Antonio Calenda, già regista di un celebre *Enrico IV* con Giorgio Albertazzi, che definisce questo testo “un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos”.

Per questo si libera dai riferimenti filologici agli anni Venti e ambienta la vicenda in un tempo presente, a teatro, dove una compagnia di attori sta scegliendo costumi e calzari (Laura Giannisi) per l'imminente messa in scena, come indicano i due stand ai lati del palcoscenico, e discute su quale *Enrico IV* devono andare a recitare, se di Shakespeare o di Pirandello.

Il metateatro. Pirandello. Il legame intestino tra finzione e verità.

Questa versione è anche una messa in scena del metateatro, del nostro logorroico e a volte vuoto blaterare di teatro, del nostro travestirci a vista nell'illusione di risultare credibili. Veri buffoni convinti di fare i buffoni per finta, per guarire chi in verità guarito lo è già, o non è mai stato malato, almeno non più di noi.

La vicenda del nobile che impazzisce a seguito di una caduta da cavallo (con dolo) e si crede il personaggio da cui era mascherato, si offre all'istrionismo su un piatto d'argento e stuzzica l'ego di qualunque interprete.

Non ci casca Herlitzska, che è uno degli attori più onesti e sapienti del nostro teatro, e si mantiene sul filo sottilissimo che divide verità e finzione, coscienza e follia. E su quello stesso filo, teso come una corda per l'intero spettacolo, mantiene anche il pubblico. In equilibrio come un consumato funambolo, che ben si regge sul suo bastone, claudicante eppure incrollabile, Enrico conosce bene l'arte maieutica, sorta di Socrate che si smaschera per smascherare, disincanta, bacchetta e purtroppo ferisce. Non senza ironia e qualche sprazzo di umorismo, perfettamente dosato, in modo che arrivi forte e preciso.

Così come l'idea che serpeggia in tutto il testo e che si condensa così: “Conviene a tutti far credere pazzi certuni, per avere la scusa di tenerli chiusi. E sai perché? Perché non si resiste a sentirli parlare”.

Giusta e calibrata Daniela Giovanetti nel ruolo di Matilde Spina, la donna di cui è innamorato, incisiva anche nei compassionevoli silenzi e comunque brava e adeguata tutti gli interpreti. Armando De Cecon nel ruolo del barone Belcredi, suo rivale in amore, Sergio Mancinelli, il medico, ovvero colui che ha parato a festa la marchesa e tutti quanti pensando di farlo guarire (“Siete voi che avete parato così la marchesa?”), Giorgia Battistoni nel ruolo di Frida, figlia e doppio della marchesa.

L'ultima sera prima della quarantena. "Enrico IV" di Luigi Pirandello, regia di Antonio Calenda, con Roberto Herlitzka. Roma, Teatro Basilica

5 Marzo 2020

di: [ANGELO PIZZUTO](#)



Si fa presto a dire follia, specie se a ordinarne i sintomi è un autore come Pirandello. Specie in questo "Enrico IV" del 1921, scolpito sulle peculiarità interpretative di Ruggero Ruggeri, che, con il gusto di oggi, definiremmo roboanti, corrusche quasi mefistofeliche. Ed in cui la tesissima corda della (finta o vera) alienazione mentale (a noi) fa venire in mente ciò che Jean Cocteau enunciava nel suo "Orfeo", ovvero "quel sottilissimo filo sospeso nel vuoto" quale allegoria di un relativismo cui la mistificazione e/o la verità risolvono il loro perpetuo duello in un provvisorio armistizio di burla e complicità.

Quale "tipo" di follia affligge quindi l' "Enrico IV" nella mirabile operazione di sintesi e filologica aderenza (all'originaria stesura) che ne ricavano Calenda ed Herlitzka? Proviamo ad andare con ordine, tenuto conto che la ricorrenza del tema ha sempre angosciato Pirandello sia per cause familiari (il destino della moglie Antonietta), sia per ossessione letteraria (come dimostrano, in forma prismatica, "Così è se vi pare", "Il berretto a sonagli", "La vita che ti diedi"-oltre ad alcune novelle).

Anche a costo di citare me stesso, non si può ad esempio prescindere da un dato di fatto. Riconoscere in Marco Bellocchio il primo regista che impresse (nel 1984) tempi e modi con cui l'"Enrico IV" smise di essere dramma naturalista e iniziò a rivelare (grazie alle spontanee ambiguità, all'innato candore di Marcello Mastroianni) la sua natura "subdola, eversiva": rivalse della follia, tramite il meta teatro, nemica dell'inganno dei sentimenti, dei ruoli e le patologie che la 'socialità' sancisce ai danni dell'individualità che osa 'deviare'.

Non per ripicca, ma per meglio chiarire che "non esiste confine tra normalità e follia" che non risponda a un disegno o copione premeditato, dannato e ineludibile.

Fatica e routine dell'ennesimo teatro- nel -teatro che un giovane drappello di apprendisti da retropalco sostiene giorno dopo giorno, incitando "gli scritturati coprotagonisti" a calarsi nei panni di abati, monaci e nobildonne, legati all'imperatore che "cadde da cavallo" per trasformarsi in emblema del "teatral-penitente": per la propria credulità in amore.

Evitando di tediare chi legge con il solito 'ripasso' della tramatura drammaturgica, proveremo invece a focalizzare quelle che- a nostro parere- sono le affascinanti peculiarità dell'allestimento (alleviato e godibile in benedetta silloge di novanta minuti). Innanzi tutto il luogo in cui gli

avvenimenti sono evocati (una cripta della Scala Santa in Laterano), capaci di infondere al rito scenico la liturgia di una “claustralità fantasmatica”, di un notturno raduno di “inquieti ectoplasmici” che (si dice nei “Sei personaggi..”) se *accade ora accade sempre*. Tale da rendere il Teatro Basilica assoluto coprotagonista dello spettacolo.

E, di seguito, quel “tipo” di alienazione, di follia cui si accennava all’inizio. Impresa nello sguardo, nell’anima e nella fragilità corporale di un attore grande e sublime quale Roberto Herlitzka, la cui “senectude” è – allo stesso tempo- causa ed effetto (“irresponsabile per infermità”) di una scelta di vita claustrale, sospettosa, espiativa- non meno che corrosa e vendicativa rispetto alla famigerata festa di Carnevale che il rivale in amore (Belcredi) e la stessa Matilde Spina (la donna agognata) trasformano in antefatto della tragedia: solo “quando il tempo sarà maturo” e affinché “ciascuno a suo modo” ritorni nel cupo abisso da cui è provvisoriamente risalito, in assurdi, risibili abitini stile anni venti (a dimostrazione che il dramma appartiene anche all’universo delle caricature grottesche).

Cifre stilistiche impercettibili, mai invasive che rendono memorabile (ed auspicabile di ripresa autunnale) il rinnovato sodalizio fra due protagonisti della scena italiana (anche in senso ‘deontologico’), qui alimentati da coprotagonisti e collaboratori artistici tutti di impeccabile professionalità, curriculum e apporto: singolo e corale, in perfetta armonia.

Ps a fine serata, apprendiamo che anche i teatri vanno in quarantena causa virus. Bizzarre le disposizioni governative: si potrà recitare purchè gli interpreti stiano, l’un l’altro, a distanza di almeno un metro. E che gli spettatori occupino una seggiola sì e una no. Sbrigativa soluzione sarebbe far lavorare gli interpreti immobili e con uso di leggio. E che le ammissioni in sala avvengano per sorteggio. In attesa che la crisi del ‘settore’ abbia ufficialità e serio sostegno, potremmo ispirarci ai consigli di Giovanni Boccaccio e trasferire il teatro in più frugali spazi di cascine, aie e spianate di campagna. Ricordate “Liola”?

ooo

## ENRICO IV

di Luigi Pirandello

regia Antonio Calenda

con Roberto Herlitzka, Daniela Giovanetti, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi. Armando De Cecon Sergio Mancinelli, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo

Regista assistente: Alessandro Di Murro Scene e Costumi: Laura Giannisi Aiuto regia: Emma Aquino Foto di scena: Tommaso Le Pera Direttore di produzione: Pino Le Pera Progetto grafico: Cristiano Demurtas Organizzazione a cura di Bruna Sdao.

Roma, Teatro Basilica. In ripresa dal prossimo autunno

## ENRICO IV - regia Antonio Calenda

- Mercoledì, 04 Marzo 2020
- Scritto da Pierluigi Pietricola



Roberto Herlitzka in "Enrico IV", regia Antonio Calenda

di Luigi Pirandello  
 prosa – PRIMA ASSOLUTA  
 EVENTO SPECIALE  
 regia Antonio Calenda  
 con Roberto Herlitzka

E con: Daniela Giovannetti, Armando De Ceccon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni,  
 Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo

Regista assistente: Alessandro Di Murro

Scene e costumi: Laura Giannisi

Luci: Matteo Ziglio

Produzione: Gruppo della creta

Organizzazione: Bruna Sdao

Direttore di produzione: Pino Le Pera

Teatro Basilica di Roma, dal 25 febbraio al 8 marzo 2020

[www.Sipario.it](http://www.Sipario.it), 28 febbraio 2020

Si racconta che vedendolo recitare, Maria Luisa Aguirre D'Amico gli disse: "Mio nonno – Luigi Pirandello – ha scritto *Enrico IV* per un attore come lei". Di chi stiamo parlando? Di Roberto Herlitzka, ora in scena al Teatro Basilica di Roma proprio con *l'Enrico IV* del grande drammaturgo siciliano per la regia di Antonio Calenda.

È una gioia vedere questo grande, elegante, raffinato, prestigioso e autorevole interprete dar voce e corpo ad una delle più celebri e affascinanti *pièce* pirandelliane. Il palco non presenta scenografie. Solo degli appendiabiti ai lati, dove ogni tanto gli attori vanno per prendere i costumi da indossare; un tavolo al centro che dopo poco l'inizio viene smontato.

Perché questa scelta minimalista? Perché il dramma della follia – veritiera dappprincipio, inscenata successivamente – investe tutto e tutti, svuotando il reale della sua parvenza di veridicità.

Il protagonista di quest'opera di Pirandello, dove più che lo sdoppiamento dell'io in tante maschere fittizie che la società impone, è – come si dice proprio all'inizio – quello strappo, quel buco nel cielo di carta attraverso il quale la realtà fa capolino scombinando ogni nostra supposizione. Esperienza che il nobile che si finge Enrico IV di Franconia ha sperimentato su di sé e che gli ha consentito di smascherare ipocrisie, sentimenti mai provati eppure spacciati per veri. Una follia dove egli si rifugerà dopo aver ucciso il suo rivale in amore Belcredi: solo luogo dove gli sarà possibile fuggire la realtà e le conseguenze del suo gesto, poiché tutto non è che uno strappo nel cielo di carta.

Di questo delirio che si fa teatro puro Roberto Herlitzka ne è l'istrione elegante. Quando entra in scena, è come se tutto venisse risucchiato dalla sua forte capacità interpretativa, dalla sua voce così riccamente modulata e piena di colori e toni. Il suo Enrico IV è un uomo invecchiato nell'aspetto ma non nell'animo, che è rimasto puro perché non insozzato dall'altrui falsità. Egli ride delle menzogne che gli altri ordiscono attorno alla sua persona, senza restarne invischiato, senza mai provarne fastidio. E perché poi dovrebbe sentirsi offeso? Di cosa? Di parole che il prossimo, arbitrariamente, appiccica su di lui perché il suo personaggio non corrisponde agli altrui disegni? Meglio, allora, la pazzia e fingere che un'altra verità sia vera. O per meglio dire: come se fosse vera.

Un'interpretazione, quella di Herlitzka, che non manca di ironia. Caratteristica di cui questo eccezionale interprete è dotato e che gli consente di percepirla anche laddove parrebbe non esserci. Ma Pirandello, come ogni classico, è autore straordinariamente ironico: ciò che lo rende drammatico senza cadere nel patetico. Per dar vita a queste sfumature, Herlitzka cambia repentinamente ritmo nel dire la battuta. E lo fa con delicato umorismo, affinché mai il pubblico dimentichi che dietro una risata (sommessa o forte che sia) sempre, per il nostro Pirandello, si nasconde la malinconica tragedia di una vita.

**Pierluigi Pietricola**

2 Marzo, 2020

# Enrico IV

GABRIELE AMOROSO STAGIONE 2019/20200

## Un esempio di teatro sublime

*In scena al teatro Basilica di Roma, dal 25 febbraio all'8 marzo, Roberto Herlitzka e Antonio Calenda danno prova di come il loro lunghissimo sodalizio professionale sia garanzia di successo: impegnati nella rappresentazione di 'Enrico IV' di Luigi Pirandello, i due magnifici uomini di teatro danno vita a uno spettacolo memorabile*

È l'inizio del secolo scorso: un nobiluomo partecipa a una **cavalcata in costume** interpretando l'imperatore *Enrico IV*. Disarcionato dal suo rivale in amore, il *barone Belcredi*, il nobile **cade e batte la testa** convincendosi immediatamente di **essere realmente l'imperatore**. Tutti assecondano la **folia** dell'inesistente Enrico ma quando quest'ultimo, dopo ben **dodici anni**, rinsavisce, deciderà di continuare a **fingersi ancora pazzo** per osservare la realtà con un **punto di vista soltanto suo**.



L'inizio della messinscena mette già in **guardia gli spettatori**: il pubblico prende posto in sala e capisce che ciò che sta per succedere sarà **a metà tra il vero e il falso**; ciò che accade durante tutta l'azione è la rappresentazione dei **temi più cari a Luigi Pirandello** e dunque il parallelismo fra **essere e apparire, convincere e convincersi, realtà e finzione** e, naturalmente, **folia e normalità**.

L'autore esaspera quasi con **divertito sadismo** questa **condizione** e il protagonista non ha **neppure il privilegio di avere un nome**: viene chiamato da

tutti proprio Enrico e in tal modo non si fa altro che intensificare ancora di più ciò che alle orecchie e agli occhi della platea **sembra un vero e proprio enigma**. La puntuale direzione di **Antonio Calenda** è all'insegna della **sobrietà** e dell'**estetica** e, sebbene venga mantenuta una **struttura registica libera** da **eccessivi dinamismi** e costruzioni articolate, la **pulizia** della **scenografia** viene **esaltata** dalla **splendida cornice del teatro Basilica** che funziona come fosse una **cassa di risonanza** per le **sofisticcate battute pirandelliane**.

Come era prevedibile, **lo spettacolo** è **guidato** per intero dalla **presenza catalizzatrice** di **Roberto Herlitzka** nel ruolo del **protagonista**: l'attore esegue una **prestazione meravigliosa** che lascia sbalorditi tutti gli spettatori, investiti da quella **carica interpretativa al limite del sublime** che, per riflesso, rende la rappresentazione un **lavoro stupendo**.

Il magnifico Herlitzka è accompagnato in scena da un **cast non meno prestigioso** nel quale spiccano una vibrante **Daniela Giovanetti** e il giovane e ormai noto **Alessio Esposito**.

Gabriele Amoroso

Foto **Tommaso Le Pera**

## **Teatro Basilica**

dal 25 febbraio all'8 marzo

### **Enrico IV**

di **Luigi Pirandello**

regia **Antonio Calenda**

con

**Roberto Herlitzka** *Enrico IV*

**Daniela Giovanetti** *Marchesa Matilde Spina*

**Armando De Cecon** *Barone Tito Belcredi*

**Sergio Mancinelli** *Dottore*

**Giorgia Battistoni** *Frida, figlia della Marchesa Matilde Spina*

**Lorenzo Guadalupi** *Marchese Carlo di Nolli*

**Alessio Esposito** *Landolfo (Lolo)*

**Stefano Bramini** *Arialdo (Franco)*

**Lorenzo Garufo** *Ordulfo (Momo)*

**Dino Lopardo** *Bertoldo (Fino)*

assistente alla regia **Alessandro Di Murro**

scene e costumi **Laura Giannisi**

aiuto regia **Emma Aquino**

direttore di produzione **Pino Le Pera**

progetto grafico **Cristiano Demurtas**

organizzazione **Bruna Sdao**

# PERSINSALA



## ENRICO IV

di

Alessio Neroni

3 Marzo, 2020

### LA FOLLIA DEL TALENTO

*Roberto Herlitzka è il protagonista di **Enrico IV**, capolavoro di Pirandello adattato da Antonio Calenda al Teatro Basilica di Roma. In scena fino a domenica 8 marzo.*

[Download PDF](#)

Mai tragedia come **Enrico IV** fu appropriata in questo momento storico, di smarrimento, in cui in molti sono costretti a indossare una *mascherina* e nei teatri, come lo stesso Basilica, dove è attualmente in scena questa grande tragedia di Pirandello, è meglio specificare che tutti i locali sono stati igienizzati.

Fortunatamente, considerando tutti i posti esauriti anche dopo le prime rappresentazioni, il pubblico non si è lasciato contagiare dalle notizie sul virus, che ha bloccato anche l'arte in molte città del nord Italia e calorosamente ha accolto lo straordinario lavoro che Antonio Calenda ha messo in scena.

Un lavoro minuzioso quello del noto regista teatrale, tra i più prolifici in Italia, molto legato a quest'opera pirandelliana, che già nel 1980 ha diretto con la complicità di Giorgio Albertazzi protagonista sul palcoscenico.

Questa volta l'**Enrico IV** lo ha affidato a un altro gigante del Teatro e non solo, Roberto Herlitzka, che incanta con la sua interpretazione impeccabile, tanto che ogni frase pronunciata sembra giungere come una freccia diretta a ogni singolo spettatore, catturato dalla professionalità dell'attore e di tutti gli altri presenti su quelle tavole.

È proprio una compagnia di attori, intenta a scegliere i costumi per una rappresentazione, quella che si presenta subito agli occhi incuriositi del pubblico, che pian piano prende posto sulle sedute a gradoni. Un'invenzione scenica moderna, che abbatte tutti i riferimenti agli anni '20 del secolo scorso e che gioca addirittura sul titolo della tragedia, essendo l'**Enrico IV** anche un'opera di Shakespeare, che per errore uno degli attori ha preparato.

Dopo questo preambolo, in cui si ha modo di conoscere tutti i bravissimi interpreti prende forma la storia di questo nobile del primo '900 (di cui non si conosce il nome), che viene disarcionato da cavallo durante una "cavalcata in costume" in cui interpretava proprio Enrico IV.

Battendo la testa l'uomo si convince di essere proprio il personaggio che interpreta e questa follia viene assecondata dai quattro valletti messi a disposizione per alleviare le sue sofferenze. Gli serviranno dodici anni per riprendersi e capire che Belcredi, volontariamente, l'ha fatto cadere da cavallo per sottrargli l'amore di Matilde. Decide così di continuare a fingersi pazzo, soprattutto quando vent'anni dopo gli faranno visita proprio Matilde, ora con la figlia Frida, Belcredi, Di Nolli suo nipote e uno psichiatra; proprio quest'ultimo decide di ripetere la scena fatidica, che ha portato l'uomo a credersi Enrico IV. È qui che l'uomo avrà modo di vendicarsi, rimanendo però imbrigliato per sempre in quel personaggio.

Uno dei molti ritratti della follia, tema tanto caro a Luigi Pirandello, che rivive nelle pieghe del volto del suo sublime interprete, che conquista la scena all'interno di quella che è una cornice perfetta. Il Teatro Basilica, infatti, con le sue mura, che tanto ricordano gli antichi palazzi medievali, ben si sposa con il dramma di un uomo a cui «il mondo appare come lui lo percepisce». Magistrale anche l'interpretazione di Daniela Giovanetti, una Matilde d'altri tempi che incarna in modo eccellente, con classe, all'interno di quegli abiti semplici, ma allo stesso modo ricercati della costumista Laura Giannisi, e in cui l'eleganza dei movimenti,

complici anche gli anni di danza, trovano perfetto equilibrio nell'impostazione della voce. Lei, che come Herlitzka, non è nuova alla regia di Calenda, dona al pubblico una pagina di vero teatro, sempre più rara ai nostri giorni. Impeccabile anche l'interpretazione di Armando De Ceccon e degli altri più giovani "vassalli" di questa bellissima *pièce*.

**Enrico IV**, indosserà la sua maschera al Teatro Basilica fino a domenica 8 marzo, un'occasione straordinaria, da non perdere, per vivere questo dramma senza tempo. Del resto in tanti al mondo d'oggi usano la pazzia come arma di difesa contro la vita, e in questa vicenda, che sembra inizialmente così tanto lontana, ognuno può ritrovare frammenti di vissuto dai quali poter ricostruire il futuro.

**Lo spettacolo continua:**

**Teatro Basilica**

Piazza di Porta San Giovanni, 10 – Roma

fino a domenica 8 marzo

orari: da martedì a sabato ore 21.00, domenica ore 17.45

(durata 1 h e 30 minuti senza intervallo)

**Enrico IV**

di Luigi Pirandello

regia Antonio Calenda

con Roberto Herlitzka, Daniela Giovanetti, Armando De Ceccon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo

regista assistente Alessandro Di Murro

scene e costumi Laura Giannisi

luci Matteo Ziglio

organizzazione Bruna Sdao

ufficio stampa Maya Amenduni

# RedazioneCulturaNews

## Roma-Teatro Basilica: 'Enrico IV' di Pirandello

Il teatro Basilica è sottoterra, inglobato nelle fondamenta di una basilica mai finita. Uno spazio piccolo, con un'acustica straordinaria ed una forza di suggestione enorme. Le voci degli attori si attorcigliano, percettibili solo ai pochi devoti del teatro, e ricongiungono lontani passati, quelli della basilica e quelli delle scritture teatrali, una o cento voci, a seconda delle storie che lì, in quel momento, vengono evocate. Le voci hanno infinite tonalità, e spessori e tensioni diverse, a seconda dell'opera che viene fatta rivivere. Stasera era la volta del miglior Pirandello, che dopo l'insuccesso di 'Sei personaggi in cerca d'autore' torna sulle scene con un dramma tagliato a misura del più grande attore del tempo, Ruggero Ruggeri. È il 1921 e l'anno successivo andrà in scena, profondissima analisi del complesso e inestricabile rapporto fra 'personaggio' e 'uomo', 'finzione' e 'realtà', e sulla pazzia, che spesso è frutto dell'insanabile contrasto di queste antinomie.

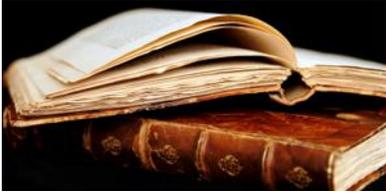
La voce evocante, stasera, per la regia di Antonio Calenda, è la voce antica, strisciata, irridente di Roberto Herlitzka, una voce flebile, consumata da secoli di racconti, confessioni, misteri appena accennati e denunce chiare e assolute. L'imperatore senza nome, se non quello della finzione, l'Enrico IV, che s'inclinò a Canossa, ma che in Pirandello rifiuta di piegarsi e piuttosto si rinchiude nell'alveo abituale della sua lunga follia. Roberto Herlitzka sembra riempire il vuoto antichissimo – ancestrale – del sotterraneo con la luce dei suoi occhi spiritati e con la sua voce stanca, ma chiara e perentoria al contempo, quando tale dev'essere.

L'emozione di sentirsi frastornare l'anima da questa voce che reca parole di finzione e di adamantina verità, è forte, coinvolgente, unica: ha memorie lontane, che giungono dai precordi e per fenomeni carsici tracimano senza sosta

L'ipnosi sarebbe totale se una parte del pubblico, sempre la stessa, non ridesse ad ogni battuta ed applaudisse al termine di alcune scene particolarmente evocative. Spettatori senza adeguata preparazione per godere di un così alto spettacolo e soprattutto per concedere agli altri di goderne appieno. Nel teatro comico, l'attore sa quando gli spettatori rideranno e sospende impercettibilmente il discorso per permettere la risata, per invitare all'applauso, o a richiederlo; nel teatro delle parole, la risata cancella parte delle parole, e cancella la storia, il significato profondo e la coinvolgente aura venuta a crearsi.

La regia di Antonio Calenda è un atto di omaggio al grande attore. Gli attori sono pirandellianamente conformi.

Renato Ribaud



# Critica teatrale

a cura di Maricla Boggio

## ENRICO IV

Publicato il 2 marzo 2020 da Maricla Boggio



di Luigi Pirandello

regia Antonio Calenda

con

Enrico IV Roberto Herlitzka

La Marchesa Matilde Spina Daniela Giovanetti

Sua figlia Frida Giorgia Battistoni

Il Marchese Carlo di Nolli Lorenzo Guadalupi

Il Barone Tito Belcredi Armando De Cecon

Il Dottore Sergio Mancinelli

Landolfo (Lolo) Alessio Esposito

Arialdo (Franco) Stefano Bramini

Ordulfo (Momo) Lorenzo Garufo

Bertoldo (Fino) Dino Lopardo

Regista assistente Alessandro Di Murro

Scene e costumi Laura Giannisi

Foto di scena Tommaso Le Pera

Direttore di produzione Pino Le Pera

Roma, Teatro Basilica, 25 febbraio 2020

Recensione di Maricla Boggio

Quasi cento anni fa – 1921 – Luigi Pirandello scrisse “Enrico IV” pensandolo per l’interpretazione di Ruggero Ruggeri. Quasi quarant’anni fa Antonio Calenda lo mise in scena attribuendo a Giorgio Albertazzi quel ruolo gigantesco. Oggi ripropone a Roberto Herlitzka lo stesso personaggio individuando nell’attore possibilità introspettive e capacità drammaturgiche, al di là di una esteriore espressività quale talvolta esso è stato interpretato, e facendo vivere attraverso di lui un clima epocale,

datato certo al tempo e alle mode dell'epoca in cui fu scritto, ma superandone la datità attraverso la focalizzazione di ciò che emerge di profondo, di mai abbastanza indagato, dell'animo umano.

Si avverte fin dalle prime immagini l'intento del regista nell'imprimere la sua cifra allo sviluppo degli eventi. Quel muoversi attento, concentrato, degli attori immemori di quanto loro avverrà, come una possessione irrefutabile, quel rendere vive le parole ricordate, del Ripellino da "Il trucco e l'anima", "del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce". È una riflessione che coinvolge gli interpreti ancora immemori e che si coagulerà come rappresentazione intorno al protagonista.

Prova di attori girovaghi, esperimento di giovani allievi, meditazione di stampo spiritista, indefinibile come tutto ciò che appartiene al profondo dell'animo umano, la rappresentazione si compone da sé, dove tutto appare senza realistiche costruzioni sceniche o complicazioni di stampo storico. La sedia – come indica Peter Brook – è il trono, e il bastone di Enrico IV è un autentico sostegno sanitario, che fungerà anche da spada, a suo tempo. L'entrata di Herlitzka-Enrico IV nella scena nuda, evocata quasi in un balzo dalla luce che svela la sua presenza, è l'anticipazione del dramma, del suo fingersi e giocare con tale finzione, coinvolgendo l'ingenuità stolta dei quattro "consiglieri" conniventi per sopravvivenza al puntiglioso gioco del padrone. Pietoso tuttavia, della loro fragilità, e infine, a tempo debito, bonario con loro.

Non con chi non merita pietà, ché di loro – pare suggerire con moderna criticità morale – è la responsabilità del disagio sociale, della superficialità del profittare attraverso cariche e privilegi. La storia è nota. Interessa qui il taglio nuovo di questa esposizione che finalmente fa a meno di trucchi e smancerie costumistiche, di effettacci da gran gala scenici, scalinate, sipari, parrucche e così via.

Daniela Giovanetti con spontanea adesione al suo personaggio evita languidezze e fierezze estetiche, fa emergere dalla compostezza nobiliare che la vorrebbe appena partecipe dell' "esperimento" una rabbia covata da anni, un risentimento che chiede riscatto, e si fa aspra vendicatrice di un passato sofferto anche da lei, certo consapevole e silenziosa a condividere la lunga detenzione del perduto amante, legata per necessità sociale a quel Tito Belcredi responsabile della caduta da cavallo di colui di cui non si sa il nome – Enrico IV e nient'altro, non servono "pettegolezzi" – che qui, nell'interpretazione di Armando De Cecon, si fa risentito e critico rispetto alla tradizionale mellifluidità del personaggio.

Risalta in questo agitarsi di presenze che Pirandello ha legato a un accenno di psicoanalisi – Freud spuntava ormai anche in Italia, e si faceva curiosità e moda, oltre che serio studio – la figura del protagonista. Herlitzka scioglie il complesso monologare attraverso una leggerezza di accenti che ne consentono una presa difficilmente raggiungibile se offerta con pesantezze di toni e volontà istrioniche. Pare, di Roberto, un dialogare interiore, che gli vidi nel saltellante andar via del Moro prigioniero delle Brigate rosse, qui fatto parole, riflessioni, riferimenti appena accennati. Un recitare dimentico del teatro, tutto personale, eppure lanciato con assoluta precisione a quanti ascoltano in platea.

E la liberatoria sonorità degli applausi riporta la tragicità al gioco, e sembra non voler mai finire.



## ENRICO IV @ Teatro Basilica: amletismo pirandelliano

Di Salvo Miraglia | pubblicato il: 01/03/2020 |

*C'è un Teatro di cui ormai si parla da un po' ed esso parla di Teatro. Il gioco di parole è voluto e introduce questo Enrico IV di **Roberto Ertlitzka** in scena fino all'8 marzo al Teatro Basilica di San Giovanni.*

### ENRICO IV e le declinazioni della follia



La commedia (e non solo dramma) attraversa ad ogni replica le molte declinazioni della follia, tutte enunciate in bocca al **Re pazzo per finta e per dovere**. Mentre lui mente e gioca per la demenza causata da una brusca caduta da cavallo, tutti si preparano alla messinscena, non quella di questo debutto ma quella costruita ad arte ed ogni volta per il Re. **C'è qualche rimando a quel metateatro** tanto caro all'autore e qui avallato dal regista che presenta la compagnia da subito già quando si fa sala. Tutto deve essere perfetto: **occorre celare i vestiti moderni e indossare i costumi**, conoscere la storia, sapere di quella nota umiliazione a Canossa, entrare il personaggio nel personaggio. Ma il vero gioco lo conduce lui, dentro il suo saio e corona di sovrano. Dopo i servi di corte arrivano altri **personaggi truccati di bianco, eterei, quasi appesi al muro**. Immagini surreali disegnate sullo spazio teatrale del Basilica.

**Calenda** firma la regia della pièce e sembra voler disegnare le maschere pirandelliane sul volto dei suoi attori e personaggi. Sono ambasciatori di un mondo che è rimasto fuori mentre Enrico IV gioca a fare il Re. C'è un groviglio di gente che arriva a corte per tentare l'esperimento di farlo rinsavire. **Fingersi pazzo gli dà il privilegio di parlare senza veli** perché nessuno lo può contraddire. E' il privilegio dei matti. Il Re toglie la maschera buffa ai suoi ospiti per scoprirli travestiti. E intanto **scorre un flusso di parole che ognuno intenderà a modo suo**. Parole ripetute ed è così che si creano le opinioni. **Il finto sovrano rimane l'unico personaggio saggio mentre tutti gli altri rimasticano la vita dei morti**. Tutti - ignari - intenti a suscitare la scintilla e il **"distacco" tra volto e maschera**, dove intanto rimbalza placida e sorniona la verità. Il distacco non è necessario perché Enrico IV denuncia il suo gioco e insieme condanna tutti soggetti e assoggettati alla giostra delle maschere che riduce l'uomo a condizione di pupo. Sono gli altri ad indossare la maschera; il sovrano è l'unico a volto nudo.

### Pirandello e l'amletismo: Ertlitzka giovane e fresco

**In Pirandello l'amletismo opera fortemente** e l'Enrico IV ne è il discendente diretto. C'è la voce del sangue acuita dal demone del pensiero messa a duro confronto con la debole volontà. Sul fondo c'è **un**

**mondo di tradizioni sdrucite.** La demenza in Pirandello come in Shakespeare diviene la strada necessaria per ricomprare il significato primigenio della personalità umana già penduta.

**Bravi attori. Recitazione precisa,** ritmata. Agile. Diremmo ineccepibile se non fosse per quell'**enorme divario tra tutti gli attori e Erlitzka, che ci appare meravigliosamente moderno** e naturale a dispetto dell'età. Pirandello è così denso di significato che pochi attori hanno avuto e hanno il coraggio di rinunciare alla recitazione più classica. Ricordiamo l'Enrico IV di Romolo Valli o forse il migliore in assoluto di Salvo Randone. Ci pare un grande atto d'amore quello dell'interprete o regista che sa soffocare l'attore e dà aria e respiro al personaggio. E questo ha saputo fare **Erlitzka:** il vecchio attore che **sa essere giovane e fresco** al servizio del ruolo.

**Ottimo disegno luci. Azzeccati i costumi.** Spettacolo da vedere.

## ENRICO IV di Luigi Pirandello

25 febbraio | 8 marzo 2020

prosa – prima assoluta

regia Antonio Calenda

con

Enrico IV Roberto Herlitzka

La Marchesa Matilde Spina Daniela Giovanetti

Sua figlia Frida Giorgia Battistoni

Il Marchese Carlo di Nolli Lorenzo Guadalupi

Il Barone Tito Belcredi Armando De Ceccon

Il Dottore Sergio Mancinelli

Landolfo (Lolo) Alessio Esposito

Arialdo (Franco) Stefano Bramini

Ordulfo (Momo) Lorenzo Garufo

Bertoldo (Fino) Dino Lopardo

ph: Tommaso Le Pera

## ENRICO IV - TEATRO BASILICA



La recensione di: **FRANCESCA TARGA**

Ieri sera in uno spazio off, austero, evocativo, in una parola: sacro, come il Teatro Basilica in San Giovanni in Laterano, ho visto un re. Poco meno di cento posti, una sorta di tabernacolo in pietra sotto il santuario della Scala Santa in cui un immenso Roberto Herlitzka ha replicato al ridicolo della cultura italiana moderna partendo da zero, guadagnandosi una nuova giovinezza, rifiutando le luci della fama.

L'Enrico IV, in scena dal 25 febbraio all'8 marzo p.v. per la regia di Antonio Calenda insieme ai ragazzi del Gruppo della Creta, coordinati dal regista assistente Alessandro Di Murro, poggia interamente sulla bravura di questo re della scena italiana. Il teatro italiano ha sempre avuto nella terza età degli attori una solida forza. Ce l'ha più che mai in questo momento che vede diversi dei suoi artisti migliori ancora in campo, alcuni dei quali, pur avendo raggiunto addirittura i novant'anni non mollano.

Roberto Herlitzka ha movimenti minuti, regali, l'Enrico IV di Pirandello, in fondo, inscena il potere incantatorio del teatro e il suo tabù: la follia del crederci.

"Non si può credere a ciò che dicono i pazzi. E allora perché li si guarda con così tanto spavento? Perché trovarsi davanti a un pazzo sapete che significa? Trovarsi davanti a uno che vi scolla dalle fondamenta tutto quanto avete costruito in voi, attorno a voi, la logica, la logica di tutte le vostre costruzioni"

In questa battuta del re sta il senso di tutto questo dramma pirandelliano, un classico contemporaneo altamente simbolico e dirompente incentrato sul sempre affascinante tema della follia. Per Enrico IV i veri pazzi sono coloro che vivono la propria pazzia senza vederla. Coloro i quali credono di vivere, ma stanno solo rimasticando le vite degli altri. Fortunati e saggi sono invece coloro che vivono la propria pazzia con la più lucida delle coscienze, schiacciando gli altri col solo potere della parola, talvolta solo per rimandare nel tempo il dolore. Nella ridicola condizione umana fatta di maschere, nessuno mente o finge, ognuno resta disperatamente attaccato al concetto che ha di sé.

Enrico IV fu scritto per Ruggero Ruggeri, il "Grande Attore" del primo Novecento. Dopo di lui, molti altri attori si sono cimentati con questo monumento alla grandattorialità. Ieri sera, in scena, tra attori in parte un po' troppo artefatti e in parte un po' troppo ingenui, ho avuto l'onore di vedere un vero re. Un uomo all'apparenza fragilissimo, eretto sul trono della propria voce. Ma quando parla gli si perdona tutto, anche la leggerezza registica di una moderna stampella (perché non un bastone, altrettanto solido ma più scenico?) e l'uso di un microfono. Il viso è indimenticabile. Spigoloso, rapace, severo. Come se del mondo frugasse con delicata violenza il cuore.

Un testo degno di Herlitzka e della potenza della sua arte.



# ENRICO IV di Luigi Pirandello, regia di Antonio Calenda, con Roberto Herlizka

da Rossano Giuppa | Feb 28, 2020 | Accredito Teatro

(Teatro Basilica – Roma, 25 febbraio/8 marzo 2020)

*Enrico IV è una pietra miliare del teatro pirandelliano e della sua intera poetica. L'opera, per la regia di Antonio Calenda e la straordinaria interpretazione di Roberto Herlizka, porta in scena i grandi temi della maschera, dell'identità, della follia e del rapporto tra finzione e realtà attraverso le vicende di un uomo, un nobile dei primi del Novecento, che da vent'anni vive chiuso in casa vestendo i panni dell'imperatore Enrico IV, prima per vera pazzia, poi per simulazione ed infine per difesa. Ciò che va in scena è la follia di un teatro che guarda al reale svelando il suo gioco e gli inganni interiori.*

Durante una cavalcata in costume un nobile impersona l'imperatore Enrico IV di Germania (vissuto nell'XI secolo), ed è in compagnia di Matilde Spina, donna della quale è innamorato e del suo rivale in amore Belcredi. L'uomo nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. Dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo aveva fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo e di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la dolorosa realtà. A 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida, la figlia di Matilde e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra, interessato al caso, per farlo guarire decide di ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e far ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato. L'uomo prova ad abbracciare la ragazza, Belcredi si oppone ma Enrico IV sguaina la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

Attorno alla nota vicenda il regista Antonio Calenda focalizza il dramma su quell'uomo che decide di portare avanti la messinscena prima per dolore e poi per sopravvivenza. Per anni vive una vita surreale e fiabesca con l'aiuto di quattro uomini pagati per fingersi suoi servitori, ma a un certo punto riconquista la ragione e si rende conto che tutti lo prendono per pazzo. Allora capisce che esserlo gli conviene, permettendogli successivamente di osservare, da fuori, la grande sceneggiata predisposta per lui, che coinvolge anche la donna che amava, l'amante di lei, il medico che vuole provocargli uno choc per farlo rinsavire. Dopo l'omicidio del rivale decide di azzerare la propria esistenza per scegliere la finzione e tramite il teatro continuare a vivere.

In contesto asciutto ed essenziale emergono ancora di più i principi del teatro pirandelliano: l'intreccio di normalità e follia, la perdita d'identità, il rapporto tra reale e maschere che indossiamo o che gli altri ci costringono a indossare, il fallimento della scienza, la rinuncia alla vita per non affrontare la sofferenza, la follia come fuga e rifugio. A sostenere la struttura performativa alcuni bravi attori: Daniela Giovannetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.

Straordinaria la capacità di Roberto Herlizka di raccontare la follia di un mondo deragliato, un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione e soprattutto l'ossessione del protagonista, la convulsione di sentimenti, proiezioni e sdoppiamenti; una tragedia contemporanea, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi esclusi e soli.

*data di pubblicazione: 28/02/2020*

Il nostro voto:  **BUONO**



**MEDDI MAGAZINE**  
SILENZIO, SI CRITICA



## Roberto Herlitzka dà il nome all'anonimo

*Di Veronica Meddi*

Accade spesso nella vita reale, che un fulmine inaspettato ti colpisca e cambi il corso degli eventi mandando a monte progetti, amori, verità che pensavi solide, ecco, questo il Nobel per la letteratura **Luigi Pirandello** sapeva perfettamente fosse invece possibile, così come i suoi personaggi non tutelati da alcun vaccino.

Il drammaturgo diede vita all'**Enrico IV**, uno dei suoi capolavori teatrali, dove la pazzia, recitata è vero ma di spettacolo teatrale si parla, la fa da protagonista.

Questo nobile del primo del '900 è interpretato (e che interpretazione!) dal grande **Roberto Herlitzka** che a definirlo attore si rischia di sminuire l'arte sua.

In scena, in prima nazionale assoluta, al **Teatro Basilica fino all'8 marzo** l'**ENRICO IV** di **Luigi Pirandello**, con la regia di **Antonio Calenda**.

In scena con **Herlitzka**, **Daniela Giovanetti** (La Marchesa Matilde Spina), **Armando De Cecon** (Il Barone Tito Belcredi), **Sergio Mancinelli** (Il Dottore), **Giorgia Battistoni** (Sua figlia Frida), **Lorenzo Guadalupi** (Il Marchese Carlo di Nolli), **Alessio Esposito** (Landolfo - Lolo), **Stefano Bramini** (Arialdo - Franco), **Lorenzo Garufo** (Ordulfo - Momo), **Dino Lopardo** (Bertoldo - Fino), tutti all'altezza di incorniciare un imperatore e portare avanti la storia con garbo e rispetto.

Ad una festa in costume il nobile cade da cavallo e la maschera del suo personaggio, l'Enrico IV di Franconia, gli attanaglia prepotentemente non solo il viso ma tutto il resto della vita, cervello compreso, e con la pazzia diventa attore magnifico.

Le essenziali scene e i costumi curati di **Laura Giannisi** portano il pubblico a viaggiare in questo gioco del tempo che attraversa il caos creato dal continuo intersecarsi della rappresentazione dell'arte con la rappresentazione della vita.

Verità, finzione, questo è il problema, nel tentativo di assaporare ancora la vita, la tragedia prende la sua perfetta forma.

Significativo il fatto che il protagonista non abbia un nome, per tutti è **Enrico IV** perché per dodici anni indossa senza saperlo questa maschera, poi rinsavendo, per scelta e vendetta nei confronti dei cosiddetti amici che amici non sono. «*Buffoni!*». Sceglie di essere personaggio per sfuggire dagli squallidi inganni, e perché no, dal tempo che passa «*Non si può avere sempre 26 anni*». Ride di tutti che lo credono ancora pazzo. Sarà la vita a pulsare tanto da strappargli la maschera e trovare la sua vendetta, perché come manifesta in modo impeccabile **Herlitzka**, il suo personaggio dentro è tutto grigio di rabbia, rancore. In scena la danza macabra della follia, dell'ossessione, e delle velleità che si manifestano quando una donna vuole essere uomo, e un vecchio vuole essere giovane.

**Herlitzka** abita un corpo che la sua mente e il suo temperamento dominano completamente e la sua voce è musica tanta è la grazia. Lui fa il suo ingresso in scena e un semplice spazio diventa teatro.

Si aiuta con un bastone che grazie alla sua arte si fa spada fiera perché è chiaro che è lui l'imperatore della scena.

Buona l'interpretazione di tutto il resto del cast che credo abbia con rigore rispettato i ruoli giustamente misurati prima da **Pirandello** e poi da **Calenda**.

Ho detestato Il Barone Tito Belcredi fatto vivere magistralmente da **Armando De Ceccon** e con lui la traditrice Marchesa Matilde Spina interpretata da **Daniela Giovanetti**.

Sulle pieghe di un vestito sgualcito si gioca la carta spietata del tempo che non riconosce affetti e non perdona «*Sono pieghe vecchie, sarà difficile mandarle via*» dice la figlia della Marchesa alla madre, ma è evidente che «*Tutta la vita è schiacciata dal peso delle parole*».

«*Perché credete che non sia sul serio?*». Occorre «*Vivere con la più lucida coscienza, la mia follia*» e aggiunge con un pathos straordinario Herlitzka «*E per sempre!*».

Nello spazio intimo e poetico del **Teatro Basilica**, seguite il mio consiglio, concentrate la vostra attenzione sul movimento impetuoso e danzato della mano di questo grandissimo attore; questo è teatro. Tutto è «*Come vero*».

## Aggiornato il

29 febbraio 2020

"Enrico IV" di Luigi Pirandello, regia di Antonio Calenda, con Roberto Herlitzka. Al teatro Basilica di Roma



## IL RE È SUL TRONO

L'*Enrico IV* di Pirandello allestito al teatro Basilica di Roma è l'occasione per tentare di cogliere ciò che fa di Roberto Herlitzka un artista speciale, unico. Per cominciare, Herlitzka possiede una fisicità che corrisponde perfettamente al suo stile di recitazione e alla sua maniera di stare in scena. Abita un corpo scarno, essenziale, sottile; il volto lungo, emaciato, poco italiano e dai tratti forestieri ricorda in un certo modo Samuel Beckett ma con un'impronta più dolce e languida. Qualcosa di molto ironico e distaccato, però senza crudeltà, scintilla sempre nei suoi occhi. Muove sovente in aria una mano, la sinistra, gesticola ma mai inutilmente, non è né parsimonioso né scialacquone nel gesto, agisce sempre con il senso del necessario; la destra è occupata a tenere la stampella perché Herlitzka non è più un ragazzo e subisce qualche difficoltà di deambulazione. Però anche questo bastone di metallo ha funzione teatrale, e umoristica perché l'attore sa esattamente quando sbatterne con tempo comico la punta sul legno della ribalta. S'è calzato di scarpe dal tacco rumoroso ed Enrico IV diventa vieppiù un vecchio pazzo rompiscatole autoritario e perfettamente lucido. Quel tacchettare petulante è linguaggio e dice che il personaggio non sta perso nel mondo della follia ma fermo nella realtà. Tutto per

Herlitzka è teatro.

Gli hanno messo il microfono ad archetto, chissà perché, e quando fa la sua prima apparizione in scena, la differenza con la voce non amplificata degli altri attori è disturbante. Per giunta quel marchingegno raccoglie e scaraventa nelle casse anche suoni vari d'ambiente, poi si sgancia e sbataccia. A un certo momento glielo spengono, per fortuna, ed Herlitzka è perfetto, fluido, morbido d'eloquio, fa quello che vuole con la voce, la possiede completamente: indurisce i toni, li addolcisce, velocizza, rallenta, pausa, lunga pausa, quasi troppo, un attimo prima del troppo riparte, lento se vuole, soave, o secco, sprezzante, sarcastico. È un domatore di suoni, classico e del tutto originale. La tecnica è costruita con la sapienza di chi domina il verso e la metrica, quindi doma la prosa. Ma questa sua scienza vocale non si sente, non si nota mai, è una meccanica celata dietro il bello, una struttura invisibile che sostiene tutto, uno scheletro ricoperto di poesia.

Il movimento segue, appoggia, precisa e non necessita di grandi gesti, è una posizione del braccio, un'apertura del palmo della mano, un indice puntato. Non c'è molto di più e ogni cosa sembra casuale, naturale (mai naturalistica). In lui c'è sempre forma e nessun formalismo perché la sua arte parte da un'educazione estetica lontanissima dall'etichetta cosmetica e va verso l'atto poetico dell'interpretare. Cammina un po' curvo e lentamente, ma l'impressione resta sempre quella di sveltezza e snellezza: Herlitzka occulta il tempo mondano con il tempo del teatro, tutto diverso nel suo scorrere non dal passato al futuro ma dall'attimo all'infinito. E nell'attimo in cui scorre l'infinito Herlitzka mette lo spettatore. Un attore straordinario.

Il resto dello spettacolo è il dramma di Pirandello che racconta la storia di un signore che dopo una caduta da cavallo si crede per dodici anni l'imperatore Enrico IV di Franconia, poi rinsavisce ma fa finta di rimanere pazzo e dopo vent'anni dice di essere guarito ma decide di continuare a fingere la pazzia. Il testo non ha importanza, un interprete di questo calibro può fare qualunque cosa. Il resto è una regia di Antonio Calenda che punta tutto sulla prova di Herlitzka senza produrre idee ma contentandosi di organizzare i movimenti in scena degli altri attori. Il resto è una compagnia che sarebbe lapalissiano descrivere come non all'altezza del protagonista. Il problema non è l'altezza, il problema è la profondità.

**Marcantonio Lucidi, 28 febbraio 2020**



## Sublime Herlitzka in Enrico IV!



Enrico IV  
Teatro Basilica  
27 febbraio 2020  
Recensione di Flaminio Boni

**Roberto Herlitzka** è **Enrico IV** nell'omonimo spettacolo di Luigi Pirandello in scena, in anteprima nazionale, con la regia di **Antonio Calenda**, al **Teatro Basilica** di Roma.

Ad affiancare **Herlitzka**, **Daniela Giovanetti**, **Armando De Cecon**, **Sergio Mancinelli**, **Giorgia Battistoni**, **Lorenzo Guadalupi**, **Alessio Esposito**, **Stefano Bramini**, **Lorenzo Garufo**, **Dino Lopardo**.

Con **Enrico IV** per la regia di **Calenda** è in scena il magnifico gioco del teatro di Pirandello: l'opera, che qui è riportata con grande forza rappresentativa, è incentrata sullo stretto rapporto tra realtà e finzione.

A scena aperta, una compagnia di attori si raccoglie per allestire lo spettacolo che andrà ad interpretare: **Enrico IV** di Pirandello. Già da qui, attraverso una riflessione sul teatro come espressione della vita stessa così come uno la percepisce ("tutto il mondo è teatro", "tutta la natura è teatro") si dipana un gioco serio, fatto di contraddizioni e figure contrastanti.

Pirandello ordisce una trama psicologica e filosofica di altissimo livello andando a sovvertire ogni volta il punto di vista, giocando intellettualmente col concetto di verità e verosimiglianza, realtà e finzione, immagine e rappresentazione. **Enrico IV** è pazzo, poi non lo è più, ma decide di fingersi pazzo e nella sua follia cerca

di far vedere agli altri la realtà. Eppure gli altri, che pazzi non sono, vedranno la realtà per come gli appare, pur rischiando di diventare pazzi condiscendendo alle sue volontà, fino a che, Enrico, in seguito all'atto estremo di ferire (a morte?) Belcredi deciderà di fingersi nuovamente pazzo.

**Enrico IV** è un continuo andare e venire dall'uomo al personaggio e viceversa; ognuno è ogni volta ciò che crede di essere, ma anche ciò che gli altri credono lui sia, e ancora è ciò che in quel momento interpreta. La follia di **Enrico IV** lo difende da una realtà in cui non riesce a vivere, scegliendo alla fine di vivere con lucidità la sua pazzia, la pazzia dei sani, una follia che diventa rifugio, ma anche contestazione, della falsità della realtà.

Gli uomini sono tutte maschere, come si vede bene dai volti bianchi degli attori in scena: volti umani, sì, eppure mistificati, quasi che un volto non rappresenti l'identità, oppure ne rappresenti ogni volta una diversa. Gli attori sono burattini al servizio dello spettacolo, così come gli uomini sono burattini alla mercé della vita: piccoli vassalli regali ogni volta soggiogati da qualcuno.

**Enrico IV** con **Roberto Herlitzka** e la regia di **Antonio Calenda** è un'esemplare rappresentazione del continuo strappo che Pirandello genera tra la realtà e l'immaginazione, tra il mondo come è e il mondo come lo percepiamo.

**Roberto Herlitzka** è semplicemente superbo e convincente nell'ossessione del proprio personaggio. Catalizzante, ipnotico e umano, il suo Enrico IV è vittima non solo della propria follia, prima vera e poi simulata, ma anche di un'impossibilità esistenziale di potersi adeguare ad una realtà che non gli piace, a cui sente di non appartenere. Attore eccellente ed elegante, il suo Enrico IV genera empatia. Così come lo aveva pensato Pirandello, l'**Enrico**

**IV** di **Herlitzka** è un personaggio positivo che smaschera la falsità della vita degli altri, quasi un eroe che rifiuta di sottoporsi alla stessa vita ipocrita.

Lo spettacolo di **Calenda** esprime in pieno la potenza narrativa e drammaturgica dell'opera di Pirandello confermandone un messaggio quanto mai contemporaneo e attuale, dove essere in disaccordo con la massa o semplicemente ragionare diversamente da essa sembra ancora un atto sovversivo.

In scena con **Herlitzka** un cast ottimamente composto e in ottima sinergia tra cui spiccano **Daniela Giovanetti** per spirito, piglio e intensità; **Armando De Cecon** per la presenza, l'irruenza e lo stile recitativo (anche se ogni tanto scivola verso l'inflessione); **Sergio Mancinelli**, preciso, attento e centrato. Da tenere sott'occhio **Lorenzo Guadalupi**, giovane attore diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico con una voce molto interessante.

Tra gli attori/servitori da segnalare la prova di **Alessio Esposito** ben calato nel ruolo del concitato Landolfo/Lolo.

# Roberto Herlitzka il folle che si finge pazzo

Di

[Elena D'Alessandri](#)

28/02/2020



Dal 25 febbraio e **fino all'8 marzo** il piccolo **Teatro Basilica di Roma**, che sorge a pochi passi dalla Basilica di **San Giovanni in Laterano** da cui prende il nome, ospita in prima assoluta *l'Enrico IV* di **Pirandello**, per la regia di **Antonio Calenda** con, protagonista, **Roberto Herlitzka**. Un binomio, quello tra Herlitzka, un gigante da palcoscenico, un attore intramontabile nonostante i suoi 83 anni, e il regista Calenda, inaugurato più di mezzo secolo fa, nel lontano '69 con *Coriolano* e proseguito con un altro capolavoro shakespeariano, il *Re Lear*, nel 2004.

Herlitzka è Enrico IV di Franconia, o almeno, da 18 anni crede di esserlo. 4 attori vengono chiamati a recitare il ruolo dei suoi servitori e consiglieri, incuriositi e al contempo intimoriti dall'anziano, irascibile, pazzo.

La trama pirandelliana è nota: in occasione del carnevale, viene organizzata una cavalcata in costume alla quale prendono parte un nobile del primo '900 – che si traveste da Enrico IV di Franconia – Matilde Spina (Daniela Giovannetti), la donna di cui è innamorato e il suo rivale in amore, il barone Belcredi (Armando De Cecon).

Quest'ultimo disarciona Enrico IV che, battendo la testa, rimane imprigionato nel personaggio che incarna, convincendosi di essere davvero l'imperatore di Franconia. Negli anni che seguono Matilde si legherà a Belcredi. Dopo 12 anni dall'incidente Enrico torna in sé, continuando tuttavia a fingersi pazzo agli occhi degli altri, per non affrontare il dolore dell'amore perduto.

A 18 anni dall'infausto giorno, Matilde e Belcredi tornano a palazzo in compagnia di uno psichiatra incuriosito dalla strana forma di follia che accompagna Enrico IV: il medico è convinto che rimettendo in scena la stessa situazione di quasi un ventennio prima, l'uomo possa liberarsi e rinsavire.

Questa volta Enrico IV – il folle che si finge pazzo – sguaina la spada e uccide l'antico rivale e per sfuggire alle conseguenze del suo gesto, decide di proseguire la recita, fingendosi pazzo per sempre.

Il classico pirandelliano pone diversi interrogativi e probabilmente la chiave di volta di questa pièce – che contempla con sapienza dramma e ironia – sta nelle maschere che girano intorno a Enrico IV, che ne indossa diverse, sollevando inquietanti quesiti su chi sia il vero pazzo tra tutti e chi davvero invece dica la verità.

“Mettendo sul capo di **Roberto Herlitzka** la corona del re pazzo – ha dichiarato **Antonio Calenda** – gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società”.

Uno spettacolo che mostra tutta la sua attualità in un momento di smarrimento sociale, in cui le maschere tanto care a Pirandello mettono in luce i tanti volti della nostra contemporaneità. Uno spettacolo simbolico e dirompente!

L'interpretazione di Herlitzka è – come sempre del resto – veramente notevole. Chi meglio di lui avrebbe potuto rendere le tante sfumature di quel personaggio tanto caro a **Giorgio Albertazzi**? Bravi anche i comprimari. La scenografia è essenziale: un allestimento più ricco in un teatro più grande avrebbe fornito degli elementi in più di indiscusso appeal. Resta tuttavia uno spettacolo da vedere assolutamente!

## “ENRICO IV” AL TEATRO BASILICA: LA RECENSIONE

27 FEBBRAIO 2020

|IN TEATRO

|BY QUARTA PARETE

di Miriam Bocchino

In scena al Teatro Basilica, fino all'8 marzo, lo spettacolo “Enrico IV” con la regia di **Antonio Calenda**.

L'opera consente di osservare sulla scena l'interpretazione di Enrico IV da parte di **Roberto Herlitzka** e di ammirarne la gestualità e le espressioni facciali, in grado di riportare in vita il personaggio di Luigi Pirandello.

Lo spettacolo ripercorre esattamente l'opera del drammaturgo, con pochissimi elementi innovativi.

Il protagonista è un uomo, ormai anziano, a cui la vita ha giocato un brutto scherzo. Durante una cavalcata mascherata è caduto battendo la testa ed egli, che interpretava Enrico IV, si è convinto di esserlo realmente. Al suo fianco, vent'anni prima, vi era La Marchesa Matilde Spina (**Daniela Giovanetti**) di cui era innamorato e il Barone Tito Belcredi (**Armando De Cecon**), invaghito della stessa.

Sono trascorsi 20 anni da quel tragico incidente e i due, insieme alla figlia Frida (**Giorgia Battistoni**), al medico (**Sergio Mancinelli**) e al Marchese Carlo di Nolli (**Lorenzo Guadalupi**) decidono di recarsi da Enrico IV per cercare di guarirlo. È la Marchesa la portatrice di questo fervido desiderio; è una donna che da sempre è stata attratta da Enrico IV, o piuttosto da chi era prima, e nonostante la sua relazione con Belcredi sente l'esigenza di rivederlo e di tentare un esperimento per fargli riacquistare la salute mentale. Ad accoglierli troveranno i quattro consiglieri segreti di Enrico IV, quattro attori che interpretano i loro ruoli: Landolfo (**Alessio Esposito**), Arialdo (**Stefano Bramini**), Ordolfo (**Lorenzo Garufo**) e Bertoldo (**Dino Lopardo**). Quest'ultimo è giunto da poco a casa di Enrico IV con la convinzione di dover interpretare una parte nell'omonima opera di Shakespeare e, quindi, si ritrova totalmente impreparato e spaesato per ciò che sta accadendo. Arrivati nella dimora di Enrico IV, la Marchesa ed i suoi accompagnatori saranno costretti ad indossare vesti antiche (scene e costumi di **Laura Gianni**) per conferire con il protagonista. Essi non potranno mostrarsi nella loro “realtà” e con gli abiti moderni ma dovranno interpretare ognuno un ruolo diverso.

Enrico IV, appare sulla scena solo successivamente, rispetto l'inizio della pièce, consentendo un maggiore dinamismo allo spettacolo, il quale, fino a quel momento, ha assunto toni placidi, frutto di una recitazione non pienamente sviluppata.

Enrico IV si prenderà gioco degli ospiti, facendosi credere pazzo ma essendo ormai guarito da molti anni. Sarà accondiscendente osservando le loro fallaci convinzioni di verità.

Pirandello porta in scena l'uomo e la sua pazzia. Induce alla domanda: chi è pazzo e chi è normale? Vi è una linea di demarcazione tra i due?

La pazzia è tale in quanto definita da qualcun altro, ma nessuno di noi appare all'altro come noi stessi crediamo di essere. Di conseguenza, essere considerati pazzi è solo una definizione. Chi non si riconosce in un altro e lo crede diverso, spesso, lo definisce folle.

*“Tutta la vita schiacciata dal peso di una parola”.*

Il protagonista non si rispecchia nella società moderna, non trova il proprio posto e ormai i suoi capelli grigi, divenuti tali indossando la maschera di Enrico IV, non gli consentono di tornare ad essere chi era all'origine. Sceglie per sempre la sua maschera da indossare, una maschera che lo definisce come pazzo, ma solo perché differente da quelli che gli altri uomini indossano ogni giorno e che appare normale.

*“Ci mascheriamo da ciò che ci pare di essere”.*

Lo spettacolo di Antonio Calenda, pur nella sua semplicità (nessuna scenografia e pochi cambi di luci) consente di conoscere l'opera di Pirandello ma non di apprezzarlo; questo avviene, soprattutto, a causa di un errore tecnico nell'audio che non permette al pubblico di sentire chiaramente le parole pronunciate da Robert Herlitzka. Si percepisce la bravura dell'artista solo dalla sua corporeità ma non dalle sue parole (componente assolutamente essenziale per un'opera di Pirandello).

L'interpretazione degli altri attori, presenti sulla scena, non è in grado di essere affine a quella di Herlitzka e di conseguenza crea momenti di stallo, in cui la dinamicità viene meno.

Teatro: a Roma, Roberto Herlitzka e' Enrico IV il falso pazzo

R01 - 16:56:55 28/02/20

(AGI) - Roma, 28 feb. - E' in scena fino all'8 marzo, al Teatro Basilica di Roma, "Enrico IV", di Luigi Pirandello per la regia di Antonio Calenda. A impersonare l'imperatore, un fantastico Roberto Herlitzka che strappa applausi e standing ovation ogni sera. Il teatro e' praticamente esaurito ad ogni replica, tanto e' il successo che l'interpretazione del noto attore sta riscuotendo. Pirandello scrisse il dramma nel 1921 per essere poi rappresentato il 24 febbraio del 1922. E' considerato uno dei piu' grandi capolavori dell'autore, una storia sul significato della pazzia, sul rapporto fra l'uomo, la finzione e la realta'.

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia. Alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale e' innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze. Dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide cosi' di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realta' dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. (AGI)

MId (Segue)

Teatro: a Roma, Roberto Herlitzka e' Enrico IV il falso pazzo (2

R01 - 16:56:55 28/02/20

(AGI) - Roma, 28 feb. - Lo psichiatra e' molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene cosi' allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova cosi' di fronte la ragazza, che e' esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha cosi' uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina cosi' la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realta' (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre. Con Herlitzka, Antonio Calenda condivide da tempo un lungo rapporto di lavoro: "Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV - ha affermato il regista - e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e piu' di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos". Calenda ha spiegato poi le sue scelte: "rappresentare l'Enrico IV in senso filologico - ha detto - ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci

troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori e' in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una 'stanza della tortura' in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessita' che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli".

Con Roberto Herlitzka a strappare applausi per un'ora e quaranta minuti circa di grande teatro anche se, paradossalmente, ci troviamo in uno spazio piccolo con una scenografia essenziale che fa risaltare ancora di piu' la prestazione degli attori, ci sono i bravissimi Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo. (AGI)

Maria Letizia D'Agata

Mercoledì 26 Febbraio 2020

metro 

## Herlitzka: «Ogni piècè un tuffo nell'ignoto»

Mer, 26/02/2020



### • ROBERTO HERLITZKA ENRICO IV

**TEATRO** «Personaggi come questi pongono delle grandi difficoltà, perché sono estremamente complessi e sfaccettati. Per renderli al meglio, è necessario scavarli a fondo, essere in grado di far emergere i traumi e i percorsi psicologici che li hanno resi quelli che sono».

**A parlare è Roberto Herlitzka**, fino all'8 marzo protagonista di "Enrico IV" al Teatro Basilica per la regia di Antonio Calenda.

**Nel suo lavoro di caratterizzazione crede le sarà d'aiuto la particolare conformazione architettonica del Basilica?**

«Senza dubbio, perché al di là del semplice fascino strutturale, con l'unicità del suo ambiente rappresenta una perfetta metafora del senso di prigionia interiore che vuole suggerire Pirandello».

**Secondo lei, a distanza di quasi un secolo dalla sua genesi, qual è il messaggio più importante che quest'opera continua a dare?**

«Più che il messaggio, a me stupisce il modo in cui riesce a stigmatizzare certe tare della società prescindendo da un riferimento storico preciso. È questa la sua grande peculiarità».

**Dopo 60 anni di carriera, la capita ancora di tremare prima di affrontare la ribalta?**

«Certo! Ogni spettacolo è un tuffo nell'ignoto, non sai mai cosa ti riserverà il pubblico. Però è importante che ci sia sempre un po' di paura, di tensione, perché si trasforma in un motore per non sederti su quello che credi di aver conquistato come attore e ti consente di continuare a creare arte».

**Lei che è considerato un maestro e che ha lavorato con i migliori registi teatrali italiani, come crede sia cambiato il suo mondo rispetto a quando ha esordito o rispetto ai fasti degli anni Settanta del secolo scorso?**

«Io ho cominciato poco prima che esplodesse la cosiddetta avanguardia, prima, per dire, che Carmelo Bene fosse davvero apprezzato e prima che le grandi compagnie americane sbarcassero in Italia e rivoluzionassero il modo di fare teatro. Provenivo da una scuola "classica" di un grande maestro come Orazio Costa (che però non deve essere considerato erroneamente un conservatore come qualche volta si è fatto) e ho vissuto quegli anni di fermento con grande partecipazione emotiva, stando sempre attento comunque a discernere l'innovazione dalla semplice "moda": a prescindere da quello che di nuovo si vuol fare, è necessario non smarrire certe basi. Non si tratta mai di cancellare, ma di stratificare. Quello che hanno fatto molti grandi attori e registi. La maggiore libertà espressiva che si ha oggi, è il risultato di quelle sperimentazioni, ma anche della forza della tradizione.

**Se le chiedessero chi è stato il miglior collega con il quale ha lavorato, risponderebbe?**

«No, impossibile! Ho avuto modo di dividere le scene ed essere diretto da troppi grandi professionisti. Non potrei mai fare un singolo nome».

**Come mai un talento raro come il suo ha ricevuto così poca attenzione dal cinema? Cosa l'ha frenata, secondo lei?**

«Più che un problema di attenzione nei miei confronti, sono dispiaciuto del fatto che ho lavorato meno di quanto ho voluto per il grande schermo, che io ho sempre amato visceralmente. Ho avuto la fortuna di essere diretto da grandi registi come Bellocchio e negli ultimi anni anche da Sorrentino, ho vinto dei premi, ma sono certo che avrei potuto fare molto di più. Magari sarei dovuto stare attento a curare certi rapporti, essere più propositivi. Ma non mi lamento, sia chiaro. E può sempre arrivare qualche nuova, grande opportunità».

**A tal proposito: c'è un film nel quale avrebbe proprio voluto recitare e qual è il regista di cinema che potrebbe o avrebbe potuto valorizzarla al meglio?**

«Un mio grande desiderio è quello di interpretare un pianista perché suono per diletto da tempo e mi piacerebbe vedermi in questo ruolo. Prossimamente, senza svelare particolari, coronerò questo sogno e sarò un maggiordomo che suona appunto il pianoforte. Una bella soddisfazione, davvero! Mi sarebbe piaciuto molto lavorare con Ermanno Olmi, lo farei di

nuovo e molto volentieri con Bellocchio e sarebbe bellissimo ricevere una chiamata da Woody Allen».

**Sempre rimanendo in tema, ma comprendendo anche l'aspetto teatrale: quant'è difficile il rapporto tra i registi e gli attori? E le è mai capitato di avere dei contrasti molto forti con qualcuno?**

«Quelli tra registi e attori, attori e registi, sono equilibri molto delicati. Dal mio punto di vista, posso affermare di aver sempre accettato di buon grado le richieste di un regista di cui mi fido, che stimo. E credo che anche al regista faccia bene considerare e mettere in pratica degli spunti o dei suggerimenti datigli da un attore di cui si fida. Quello che succede, per esempio, da oltre mezzo secolo tra me e Calenda. In generale, posso dire con ragionevole certezza di essere stato sempre positivo, anche se, come è normale considerando la lunghezza della mia carriera, qualche contrasto importante non è mancato, ma non credo sia il caso o che sia utile rivangare pochi nomi o poche esperienze negative. Bisogna essere sempre propositivi».

DOMENICO PARIS

## **Roberto Herlitzka al Teatro Basilica in ENRICO IV di Luigi Pirandello, regia di Antonio Calenda.**

20 minuti ago [Redazione](#)



**Teatro Basilica**

25 febbraio | 8 marzo 2020

*prosa – prima assoluta*

Evento Speciale\*\*\*

**Roberto Herlitzka IN**

**ENRICO IV**

di **Luigi Pirandello**

regia **Antonio Calenda**

con

Enrico IV **Roberto Herlitzka**

La Marchesa Matilde Spina **Daniela Giovanetti**

Sua figlia Frida **Giorgia Battistoni**

Il Marchese Carlo di Nolli **Lorenzo Guadalupi**

Il Barone Tito Belcredi **Armando De Ceccon**

Il Dottore **Sergio Mancinelli**

Landolfo (Lolo) **Alessio Esposito**

Arialdo (Franco) **Stefano Bramini**

Ordulfo (Momo) **Lorenzo Garufo**

Bertoldo (Fino) **Dino Lopardo**

Regista assistente Alessandro Di Murro

Scene e Costumi Laura Giannisi

Aiuto regia Emma Aquino

Foto di scena Tommaso Le Pera

Direttore di produzione Pino Le Pera

Progetto grafico Cristiano Demurtas

Organizzazione Bruna Sdao

**Roberto Herlitzka** sarà in scena al **Teatro Basilica** dal **25 febbraio all'8 marzo** – *in prima nazionale assoluta* – con lo spettacolo evento: **ENRICO IV**, di **Luigi Pirandello**, con la regia di **Antonio Calenda**.

In scena con Herlitzka: **Daniela Giovanetti, Armando De Ceccon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.**

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e

dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.



### **Enrico IV: folle o raddomante?**

Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinvangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che

lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura" in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evreinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio. di Ripellino ne "Il trucco e l'anima": «Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce». In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, «bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»? Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società.

*Antonio Calenda*

### **Teatro Basilica**

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 – [info@teatrobasilica.com](mailto:info@teatrobasilica.com)

Marketing: [comunicazione@teatrobasilica.com](mailto:comunicazione@teatrobasilica.com)

Direzione: [direzione@teatrobasilica.com](mailto:direzione@teatrobasilica.com)

**Biglietti 30 euro – ridotto 20**

**Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00**

**Domenica ore 17.45**

TEATRO: "ENRICO IV". HERLITZKA IN SCENA AL BASILICA DI ROMA  
ROMA (ITALPRESS) - Roberto Herlitzka sara' in scena al Teatro  
Basilica di Roma dal 25 febbraio all'8 marzo, in prima nazionale  
assoluta, con lo spettacolo evento "Enrico IV" di Luigi  
Pirandello, con la regia di Antonio Calenda. In scena con  
Herlitzka: Daniela Giovanetti, Armando De Ceccon, Sergio  
Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio  
Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.  
(ITALPRESS).

mc/com

15-Feb-20 14:26

NNNN

# DISTAMPA

AGENZIA GIORNALISTICA NAZIONALE QUOTIDIANA



## LA FOLLIA DEL RABDOMANTE

15/02/2020

### LA FOLLIA DEL RABDOMANTE

**Roberto Herlitzka** sarà in scena al **Teatro Basilica** dal **25 febbraio all'8 marzo** – *in prima nazionale assoluta*– con lo spettacolo evento: **ENRICO IV**, di **Luigi Pirandello**, con la regia di **Antonio Calenda**. In scena con Herlitzka: **Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo**.

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore [Enrico IV di Franconia](#); alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

***"...Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere***

***con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società..." Antonio Calenda***

**Teatro Basilica**

25 febbraio | 8 marzo 2020

*prosa – prima assoluta*

Evento Speciale\*\*\*

**Roberto Herlitzka IN**

**ENRICO IV**

di **Luigi Pirandello**

regia **Antonio Calenda**

con

Enrico IV **Roberto Herlitzka**

La Marchesa Matilde Spina **Daniela Giovanetti**

Sua figlia Frida **Giorgia Battistoni**

Il Marchese Carlo di Nolli **Lorenzo Guadalupi**

Il Barone Tito Belcredi **Armando De Cecon**

Il Dottore **Sergio Mancinelli**

Landolfo (Lolo) **Alessio Esposito**

Arialdo (Franco) **Stefano Bramini**

Ordulfo (Momo) **Lorenzo Garufo**

Bertoldo (Fino) **Dino Lopardo**

Regista assistente Alessandro Di Murro

Scene e Costumi Laura Giannisi

Aiuto regia Emma Aquino

Foto di scena Tommaso Le Pera

Direttore di produzione Pino Le Pera

Progetto grafico Cristiano Demurtas

Organizzazione Bruna Sdao

**Teatro Basilica**

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 **392 97.68.519** – [info@teatrobasilica.com](mailto:info@teatrobasilica.com)

SCENARIO

# Roma Teatro Basilica 25 febbraio – 8 marzo | 'Enrico IV' di Pirandello, con Roberto Herlitzka

Inserito da [Redazionale](#) il 16/Feb/2020



Teatro Basilica

25 febbraio | 8 marzo 2020

*prosa – prima assoluta*

Evento Speciale\*\*\*

Roberto Herlitzka

in

ENRICO IV

di Luigi Pirandello

regia Antonio Calenda

con

Enrico IV Roberto Herlitzka

La Marchesa Matilde Spina Daniela Giovanetti

Sua figlia Frida Giorgia Battistoni

Il Marchese Carlo di Nolli Lorenzo Guadalupi

Il Barone Tito Belcredi Armando De Cecon

Il Dottore Sergio Mancinelli

Landolfo (Lolo) **Alessio Esposito**  
Arialdo (Franco) **Stefano Bramini**  
Ordulfo (Momo) **Lorenzo Garufo**  
Bertoldo (Fino) **Dino Lopardo**  
Regista assistente Alessandro Di Murro  
Scene e Costumi Laura Giannisi  
Aiuto regia Emma Aquino  
Foto di scena Tommaso Le Pera  
Direttore di produzione Pino Le Pera  
Progetto grafico Cristiano Demurtas  
Organizzazione Bruna Sdao

**Roberto Herlitzka** sarà in scena al **Teatro Basilica** dal **25 febbraio all'8 marzo** – *in prima nazionale assoluta* – con lo spettacolo evento: **ENRICO IV**, di **Luigi Pirandello**, con la regia di **Antonio Calenda**.

In scena con Herlitzka: **Daniela Giovanetti, Armando De Ceccon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.**



Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore [Enrico IV di Franconia](#); alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che

Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

### **Enrico IV: folle o raddomante?**

Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinvangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico

IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura" in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evrèinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio. di Ripellino ne "Il trucco e l'anima": «Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce». In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, «bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»?Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società.

*Antonio Calenda*

## **Teatro Basilica**

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 – [info@teatrobasilica.com](mailto:info@teatrobasilica.com)

Marketing: [comunicazione@teatrobasilica.com](mailto:comunicazione@teatrobasilica.com)

Direzione: [direzione@teatrobasilica.com](mailto:direzione@teatrobasilica.com)

**Biglietti 30 euro – ridotto 20**

**Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00**

Domenica ore 17.45

---

Ufficio Stampa Teatro Basilica

*Agenzia Maya Amenduni - #nonditechenonveloavevodetto*

*Maya Amenduni* +39 392 8157943

[mayaamenduni@gmail.com](mailto:mayaamenduni@gmail.com)



# Roberto Herlitzka in ENRICO IV, regia di Antonio Calenda.

Comunicato Stampa stagione 2019 | 2020

**Teatro Basilica**

25 febbraio | 8 marzo 2020

*prosa – prima assoluta*

Evento Speciale\*\*\*

**Roberto Herlitzka IN**  
**ENRICO IV**  
di **Luigi Pirandello**  
regia **Antonio Calenda**

con

Enrico IV **Roberto Herlitzka**  
La Marchesa Matilde Spina **Daniela Giovanetti**  
Sua figlia Frida **Giorgia Battistoni**  
Il Marchese Carlo di Nolli **Lorenzo Guadalupi**  
Il Barone Tito Belcredi **Armando De Cecon**  
Il Dottore **Sergio Mancinelli**  
Landolfo (Lolo) **Alessio Esposito**  
Arialdo (Franco) **Stefano Bramini**  
Ordulfo (Momo) **Lorenzo Garufo**  
Bertoldo (Fino) **Dino Lopardo**

Regista assistente Alessandro Di Murro

Scene e Costumi Laura Giannisi

Aiuto regia Emma Aquino

Foto di scena Tommaso Le Pera

Direttore di produzione Pino Le Pera

Progetto grafico Cristiano Demurtas

Organizzazione Bruna Sdao

**Roberto Herlitzka** sarà in scena al **Teatro Basilica** dal **25 febbraio all'8 marzo** – in prima nazionale assoluta – con lo spettacolo evento: **ENRICO IV**, di **Luigi Pirandello**, con la regia di **Antonio Calenda**.

In scena con Herlitzka: **Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.**

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore **Enrico IV di Franconia**; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

**Enrico IV: folle o raddomante?**

Cosa mi lega così fortemente all' Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinvangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell' Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l' Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura" in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evrèinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio. di Ripellino ne "Il trucco e l'anima": «Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce». In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, «bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»? Mettendo sul

capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società.

*Antonio Calenda*

**Teatro Basilica**

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 **392 97.68.519** – [info@teatrobasilica.com](mailto:info@teatrobasilica.com)

Marketing: [comunicazione@teatrobasilica.com](mailto:comunicazione@teatrobasilica.com)

Direzione: [direzione@teatrobasilica.com](mailto:direzione@teatrobasilica.com)

Biglietti 30 euro – ridotto 20

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

Domenica ore 17.45

## 1<sup>a</sup> nazionale assoluta: Enrico IV al Teatro Basilica con Roberto Herlitzka, regia di Antonio Calenda

15 FEBBRAIO 2020

Simona Stammelluti



**Roberto Herlitzka** sarà in scena al **Teatro Basilica** dal **25 febbraio all'8 marzo** – in prima nazionale assoluta – con lo spettacolo evento: **ENRICO IV**, di **Luigi Pirandello**, con la regia di **Antonio Calenda**.

In scena con Herlitzka: Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo. Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette

al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

Enrico IV: folle o raddomante?

Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinvangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori

è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una “stanza della tortura” in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l’essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l’oggi ci impone: nell’ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evrèinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d’Arte di Mosca che è poi l’oggetto di studio. di Ripellino ne “Il trucco e l’anima”: «Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce». In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all’atto estremo, l’omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell’ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell’ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, «bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»? Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull’ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società.

Antonio Calenda

Quarta Parete Roma

# ENRICO IV firmato Herltzka e Calenda al Teatro Basilica

## 25 Febbraio - 8 Marzo



**Teatro Basilica**

25 febbraio | 8 marzo 2020

*prosa – prima assoluta*

\*\*\*Evento Speciale\*\*\*

**Roberto Herltzka**

in

**ENRICO IV**

di **Luigi Pirandello**

regia **Antonio Calenda**

con

**Enrico IV Roberto Herltzka**

**La Marchesa Matilde Spina Daniela Giovanetti**

**Sua figlia Frida Giorgia Battistoni**

**Il Marchese Carlo di Nolli Lorenzo Guadalupi**

**Il Barone Tito Belcredi Armando De Ceccon**

**Il Dottore Sergio Mancinelli**

**Landolfo (Lolo) Alessio Esposito**

**Arialdo (Franco) Stefano Bramini**

**Ordulfo (Momo) Lorenzo Garufo**

**Bertoldo (Fino) Dino Lopardo**

**Regista assistente Alessandro Di Murro – Scene e Costumi Laura Giannisi – Aiuto  
regia Emma Aquino**

**Foto di scena Tommaso Le Pera – Direttore di produzione Pino Le Pera – Progetto  
grafico Cristiano Demurtas**

**Organizzazione Bruna Sdao**

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

### **Enrico IV: folle o raddomante?**

Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinvangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro,

in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura" in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evrèinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio. di Ripellino ne "Il trucco e l'anima": «Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce». In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, «bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»? Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società. *Antonio Calenda*

# Enrico IV: folle o raddomante? In scena al Teatro Basilica, splendida cornice, il dramma di un (finto) sovrano innamorato interpretato dallo straordinario Roberto Herlitzka

Di

redazione

15/02/2020



Roberto Herlitzka sarà in scena al Teatro Basilica (splendida cornice Lateranense per eventi culturali) dal 25 febbraio all'8 marzo, in prima nazionale assoluta, con lo spettacolo evento: Enrico IV, di Luigi Pirandello, con la regia di Antonio Calenda. In scena con Herlitzka: Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.

La trama è affascinante: un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

“Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente?”, si chiede il regista Antonio Calenda. “Il tempo interiore – spiega nelle note di regia – mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinvangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale.



Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell' Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l' Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura" in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino

Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evrèinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio. di Ripellino ne "Il trucco e l'anima": «Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce». In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, «bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»? Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società".

# B in ROME

## Roberto Herlitzka sarà in scena al Teatro Basilica con “Enrico IV”

Di

**B in Rome**

Feb 15, 2020



**Roberto Herlitzka** sarà in scena al **Teatro Basilica** dal **25 febbraio all’8 marzo** – in prima nazionale assoluta – con lo spettacolo evento: **ENRICO IV**, di **Luigi Pirandello**, con la regia di **Antonio Calenda**.

In scena con Herlitzka: **Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.**

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore [Enrico IV di Franconia](#); alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12

anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

domenica 16 febbraio 2020

## Roberto Herlitzka al Teatro Basilica in ENRICO IV di Luigi Pirandello, regia di Antonio Calenda



Roberto Herlitzka sarà in scena al Teatro Basilica dal 25 febbraio all'8 marzo - in prima nazionale assoluta - con lo spettacolo evento: ENRICO IV, di Luigi Pirandello, con la regia di Antonio Calenda.

In scena con Herlitzka: Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a

trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

Enrico IV: folle o raddomante?

Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinvangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura" in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evreinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio. di Ripellino ne "Il trucco e l'anima": «Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce». In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il

suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, «bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»? Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società. Antonio Calenda

Teatro Basilica

25 febbraio | 8 marzo 2020

prosa – prima assoluta

Evento Speciale\*\*\*

Roberto Herlitzka IN

ENRICO IV

di Luigi Pirandello

regia Antonio Calenda

con

Enrico IV Roberto Herlitzka

La Marchesa Matilde Spina Daniela Giovanetti

Sua figlia Frida Giorgia Battistoni

Il Marchese Carlo di Nolli Lorenzo Guadalupi

Il Barone Tito Belcredi Armando De Cecon

Il Dottore Sergio Mancinelli

Landolfo (Lolo) Alessio Esposito

Arialdo (Franco) Stefano Bramini

Ordulfo (Momo) Lorenzo Garufo

Bertoldo (Fino) Dino Lopardo

Regista assistente Alessandro Di Murro

Scene e Costumi Laura Giannisi

Aiuto regia Emma Aquino

Foto di scena Tommaso Le Pera

Direttore di produzione Pino Le Pera

Progetto grafico Cristiano Demurtas

Organizzazione Bruna Sdao

Teatro Basilica

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 - [info@teatrobasilica.com](mailto:info@teatrobasilica.com)

Marketing: [comunicazione@teatrobasilica.com](mailto:comunicazione@teatrobasilica.com)

Direzione: [direzione@teatrobasilica.com](mailto:direzione@teatrobasilica.com)

Biglietti 30 euro – ridotto 20

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

Domenica ore 17.45



## ENRICO IV AL TEATRO BASILICA

con UMERTO HRLITZCA

domenica 16 febbraio 2020 di [Comunicato Stampa](#)

*Dal 25 febbraio | 8 marzo 2020 prosa – prima assoluta Evento Speciale\*\*\* Roberto Herlitzka  
IN ENRICO IV di Luigi Pirandello regia Antonio Calenda*

con Enrico IV Roberto Herlitzka La Marchesa Matilde Spina Daniela Giovanetti Sua figlia Frida Giorgia Battistoni Il Marchese Carlo di Nolli Lorenzo Guadalupi Il Barone Tito Belcredi Armando De Cecon Il Dottore Sergio Mancinelli Landolfo (Lolo) Alessio Esposito Arialdo (Franco) Stefano Bramini Ordulfo (Momo) Lorenzo Garufo Bertoldo (Fino) Dino Lopardo

Regista assistente Alessandro Di Murro Scene e Costumi Laura Giannisi Aiuto regia Emma Aquino Foto di scena Tommaso Le Pera Direttore di produzione Pino Le Pera Progetto grafico Cristiano Demurtas Organizzazione Bruna Sdao

Roberto Herlitzka sarà in scena al Teatro Basilica dal 25 febbraio all'8 marzo - in prima nazionale assoluta – con lo spettacolo evento: ENRICO IV, di Luigi Pirandello, con la regia di Antonio Calenda. In scena con Herlitzka: Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando.

La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa.

Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo.

La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che

Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

Teatro Basilica Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 - [info@teatrobasilica.com](mailto:info@teatrobasilica.com)

Marketing: [comunicazione@teatrobasilica.com](mailto:comunicazione@teatrobasilica.com)

Direzione: [direzione@teatrobasilica.com](mailto:direzione@teatrobasilica.com)

Biglietti 30 euro – ridotto 20

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00 Domenica ore 17.45



## Roberto Herlitzka al Teatro Basilica in ENRICO IV di Luigi Pirandello, regia di Antonio Calenda, dal 25 febbraio all'8 marzo

[17 Febbraio 2020](#) [Redazione](#) [enrico IV](#), [roma](#), [teatro basilica](#)

Teatro Basilica

25 febbraio | 8 marzo 2020

*prosa – prima assoluta*  
Evento Speciale\*\*\*

Roberto Herlitzka IN

ENRICO IV

di Luigi Pirandello

regia Antonio Calenda

con

Enrico IV Roberto Herlitzka

La Marchesa Matilde Spina Daniela Giovanetti

Sua figlia Frida Giorgia Battistoni

Il Marchese Carlo di Nolli Lorenzo Guadalupi

Il Barone Tito Belcredi Armando De Ceccon

Il Dottore Sergio Mancinelli

Landolfo (Lolo) Alessio Esposito

Arialdo (Franco) Stefano Bramini

Ordulfo (Momo) Lorenzo Garufo

Bertoldo (Fino) Dino Lopardo

Regista assistente Alessandro Di Murro

Scene e Costumi Laura Giannisi

Aiuto regia Emma Aquino

Foto di scena Tommaso Le Pera

Direttore di produzione Pino Le Pera

Progetto grafico Cristiano Demurtas

Organizzazione Bruna Sdao

Roberto Herlitzka sarà in scena al Teatro Basilica dal 25 febbraio all'8 marzo – *in prima nazionale assoluta* – con lo spettacolo evento: ENRICO IV, di Luigi Pirandello, con la regia di Antonio Calenda.

In scena con Herlitzka: Daniela Giovanetti, Armando De Ceccon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro

insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

Enrico IV: folle o raddomante?

Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinviando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura" in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evreinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio. di Ripellino ne "Il trucco e l'anima": «Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del

dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce». In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, «bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»? Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società.

*Antonio Calenda*

Teatro Basilica

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 – [info@teatrobasilica.com](mailto:info@teatrobasilica.com)

Marketing: [comunicazione@teatrobasilica.com](mailto:comunicazione@teatrobasilica.com)

Direzione: [direzione@teatrobasilica.com](mailto:direzione@teatrobasilica.com)

Biglietti 30 euro – ridotto 20

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

Domenica ore 17.45

## ENRICO IV - TEATRO BASILICA



*dal 25 febbraio all'8 marzo 2020*

### ENRICO IV

di Luigi Pirandello

regia Antonio Calenda

con

Enrico IV Roberto Herlitzka

La Marchesa Matilde Spina Daniela Giovanetti

Sua figlia Frida Giorgia Battistoni

Il Marchese Carlo di Nolli Lorenzo Guadalupi

Il Barone Tito Belcredi Armando De Cecon

Il Dottore Sergio Mancinelli

Landolfo (Lolo) Alessio Esposito

Arialdo (Franco) Stefano Bramini

Ordulfo (Momo) Lorenzo Garufo

Bertoldo (Fino) Dino Lopardo

Regista assistente Alessandro Di Murro

Scene e Costumi Laura Giannisi

Aiuto regia Emma Aquino

**Foto di scena Tommaso Le Pera**  
**Direttore di produzione Pino Le Pera**  
**Progetto grafico Cristiano Demurtas**  
**Organizzazione Bruna Sdao**

Roberto Herlitzka sarà in scena al Teatro Basilica dal 25 febbraio all'8 marzo - in prima nazionale assoluta - con lo spettacolo evento: ENRICO IV, di Luigi Pirandello, con la regia di Antonio Calenda.

In scena con Herlitzka: Daniela Giovanetti, Armando De Ceccon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

Enrico IV: folle o raddomante?

Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinvangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente

cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura" in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evrèinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio. di Ripellino ne "Il trucco e l'anima": -Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce-. In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, -bocca spalancata di una grande macchina che ha fame-? Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società.

Antonio Calenda

# Enrico IV

*Dal 25 febbraio all'8 marzo al Teatro Basilica, Roma*

By

Redazione

18 Febbraio 2020



**Roberto Herlitzka** sarà in scena al **Teatro Basilica** dal **25 febbraio all'8 marzo** – in prima nazionale assoluta – con lo spettacolo evento: **ENRICO IV**, di **Luigi Pirandello**, con la regia di **Antonio Calenda**.

In scena con Herlitzka: **Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.**

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo

viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

----

### **Enrico IV: folle o raddomante?**

Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinvangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui

sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura" in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evreinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio di Ripellino ne "Il trucco e l'anima": «Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce». In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, «bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»? Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società.

*Antonio Calenda*

---

**Teatro Basilica**

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 **392 97.68.519** – [info@teatrobasilica.com](mailto:info@teatrobasilica.com)

Marketing: [comunicazione@teatrobasilica.com](mailto:comunicazione@teatrobasilica.com)

Direzione: [direzione@teatrobasilica.com](mailto:direzione@teatrobasilica.com)

Biglietti 30 euro – ridotto 20

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

Domenica ore 17.45

---

25 febbraio | 8 marzo 2020

*prosa – prima assoluta*

Evento Speciale\*\*\*

**Roberto Herlitzka IN**

**ENRICO IV**

di **Luigi Pirandello**

regia **Antonio Calenda**

con

Enrico IV **Roberto Herlitzka**

La Marchesa Matilde Spina **Daniela Giovanetti**

Sua figlia Frida **Giorgia Battistoni**

Il Marchese Carlo di Nolli **Lorenzo Guadalupi**

Il Barone Tito Belcredi **Armando De Ceccon**

Il Dottore **Sergio Mancinelli**

Landolfo (Lolo) **Alessio Esposito**

Arialdo (Franco) **Stefano Bramini**

Ordulfo (Momo) **Lorenzo Garufo**

Bertoldo (Fino) **Dino Lopardo**

Regista assistente Alessandro Di Murro

Scene e Costumi Laura Giannisi

Aiuto regia Emma Aquino

Foto di scena Tommaso Le Pera

Direttore di produzione Pino Le Pera

Progetto grafico Cristiano Demurtas

Organizzazione Bruna Sdao



# Enrico IV al Teatro Basilica dal 25 febbraio all'8 marzo 2020

Di

admin

17/02/2020



Teatro Basilica 25 febbraio | 8 marzo 2020

prosa – prima assoluta Evento Speciale\*\*\*

**Roberto Herlitzka IN ENRICO IV di Luigi Pirandello**

*regia Antonio Calenda con Enrico IV Roberto Herlitzka La Marchesa Matilde Spina Daniela Giovanetti Sua figlia Frida Giorgia Battistoni Il Marchese Carlo di Nolli Lorenzo Guadalupi Il Barone Tito Belcredi Armando De Ceccon Il Dottore Sergio Mancinelli Landolfo (Lolo) Alessio Esposito Arialdo (Franco) Stefano Bramini Ordolfo (Momo) Lorenzo Garufo Bertoldo (Fino) Dino Lopardo Regista assistente Alessandro Di Murro Scene e Costumi Laura Giannisi Aiuto regia Emma Aquino Foto di scena Tommaso Le Pera Direttore di produzione Pino Le Pera Progetto grafico Cristiano Demurtas Organizzazione Bruna Sdao*

Roberto Herlitzka sarà in scena al Teatro Basilica dal 25 febbraio all'8 marzo – in prima nazionale assoluta – con lo spettacolo evento: ENRICO IV, di Luigi Pirandello, con la **regia di Antonio Calenda**. In scena con Herlitzka: Daniela Giovanetti, Armando De Ceccon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, **prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi**. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. **Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV**. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

### **Enrico IV: folle o raddomante?**

Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena **nel 1980 con Giorgio Albertazzi**, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinvangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi **tempi sconnessi e folli**. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime

battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. **Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV?** E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare.

**Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura"** in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: **nell'ossessione del protagonista**, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo **Nikolaj Evrèinov**, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio. di Ripellino ne "Il trucco e l'anima": «Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce». In questo, **Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone**. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. **Belcredi muore veramente?** O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, «bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»? Mettendo sul capo di **Roberto Herlitzka** la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società.

Antonio Calenda

## **Teatro Basilica**

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 – [info@teatrobasilica.com](mailto:info@teatrobasilica.com)

Marketing: [comunicazione@teatrobasilica.com](mailto:comunicazione@teatrobasilica.com)

Direzione: [direzione@teatrobasilica.com](mailto:direzione@teatrobasilica.com)

Biglietti 30 euro – ridotto 20

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

Domenica ore 17.45

## *EVENTO ENRICO IV*



Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

Enrico IV: folle o raddomante?

Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinvangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura" in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del

protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evreinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio. di Ripellino ne "Il trucco e l'anima": «Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce». In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, «bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»? Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società.

Antonio Calenda

### **Orario**

25 Feb 2020 alle 21:00 - 25 Feb 2020 alle 21:00

### **Luogo**

[Teatro Basilica](#)



**MEDDI MAGAZINE**  
SILENZIO, SI CRITICA



# Roberto Herlitzka al Teatro Basilica è ENRICO IV

*Di Ver.Med.*

**Roberto Herlitzka** sarà in scena al **Teatro Basilica** dal **25 febbraio all'8 marzo** - in prima nazionale assoluta – con lo spettacolo evento: **ENRICO IV**, di **Luigi Pirandello**, con la regia di **Antonio Calenda**.

In scena con **Herlitzka**: **Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo**.

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi

ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

### **Enrico IV: folle o raddomante?**

Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinviando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando

Giovanni Macchia, si entra in una “stanza della tortura” in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l’essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l’oggi ci impone: nell’ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evrèinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d’Arte di Mosca che è poi l’oggetto di studio. di Ripellino ne “Il trucco e l’anima”: «Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce». In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all’atto estremo, l’omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell’ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell’ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, «bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»? Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull’ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società.

**Antonio Calenda**

**Roberto Herlitzka IN**

**ENRICO IV**

di Luigi Pirandello

regia Antonio Calenda

con

Enrico IV Roberto Herlitzka

La Marchesa Matilde Spina Daniela Giovanetti

Sua figlia Frida Giorgia Battistoni

Il Marchese Carlo di Nolli Lorenzo Guadalupi

Il Barone Tito Belcredi Armando De Ceccon

Il Dottore Sergio Mancinelli

Landolfo (Lolo) Alessio Esposito

Arialdo (Franco) Stefano Bramini

Ordulfo (Momo) Lorenzo Garufo

Bertoldo (Fino) Dino Lopardo

Regista assistente Alessandro Di Murro

Scene e Costumi Laura Giannisi

Aiuto regia Emma Aquino

Foto di scena Tommaso Le Pera

Direttore di produzione Pino Le Pera

Progetto grafico Cristiano Demurtas

Organizzazione Bruna Sdao

## **Teatro Basilica**

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

**Aggiornato il**

**17 febbraio 2020**

## Roberto Herlitzka al Teatro Basilica in ENRICO IV di Luigi Pirandello, regia di Antonio Calenda - dal 25 febbraio al 8 marzo 2020

POSTED ON LUNEDÌ, 17 FEBBRAIO 2020



Roberto Herlitzka sarà in scena al Teatro Basilica dal 25 febbraio all'8 marzo - in prima nazionale assoluta – con lo spettacolo evento: ENRICO IV, di Luigi Pirandello, con la regia di Antonio Calenda.

In scena con Herlitzka: Daniela Giovanetti, Armando De Ceccon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa.

Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da

cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

Enrico IV: folle o raddomante?

Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinvangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura" in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evreinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio. di Ripellino ne "Il trucco e l'anima": «Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce». In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, «bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»? Mettendo sul capo di Roberto

Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società.

Antonio Calenda

## redazione

**17 febbraio 2020**

### informazioni

Teatro Basilica

25 febbraio | 8 marzo 2020

prosa – prima assoluta

Evento Speciale\*\*\*

Roberto Herlitzka IN

ENRICO IV

di Luigi Pirandello

regia Antonio Calenda

con

Enrico IV Roberto Herlitzka

La Marchesa Matilde Spina Daniela Giovanetti

Sua figlia Frida Giorgia Battistoni

Il Marchese Carlo di Nolli Lorenzo Guadalupi

Il Barone Tito Belcredi Armando De Cecon

Il Dottore Sergio Mancinelli

Landolfo (Lolo) Alessio Esposito

Arialdo (Franco) Stefano Bramini

Ordulfo (Momo) Lorenzo Garufo

Bertoldo (Fino) Dino Lopardo

Regista assistente Alessandro Di Murro

Scene e Costumi Laura Giannisi

Aiuto regia Emma Aquino

Foto di scena Tommaso Le Pera

Direttore di produzione Pino Le Pera

Progetto grafico Cristiano Demurtas

Organizzazione Bruna Sdao

Teatro Basilica

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 - [info@teatrobasilica.com](mailto:info@teatrobasilica.com)

Marketing: [comunicazione@teatrobasilica.com](mailto:comunicazione@teatrobasilica.com)

Direzione: [direzione@teatrobasilica.com](mailto:direzione@teatrobasilica.com)

Biglietti 30 euro – ridotto 20

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

Domenica ore 17.45



# Enrico IV con Roberto Herlitzka al Teatro Basilica, regia di Antonio Calenda

Di

Desirée Memme

18 Febbraio 2020



Roberto Herlitzka

Prima nazionale assoluta al **Teatro Basilica** per lo spettacolo evento *Enrico IV* di Luigi Pirandello, con **Roberto Herlitzka**, per la regia di **Antonio Calenda**. In scena dal 25 febbraio all'8 marzo.

**Roberto Herlitzka** sarà in scena al **Teatro Basilica** dal **25 febbraio all'8 marzo**

– in prima nazionale assoluta – con lo spettacolo evento: *Enrico IV* di Luigi Pirandello, con la regia di **Antonio Calenda**. In scena con Herlitzka Daniela Giovanetti, Armando De Ceccon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

## **Enrico IV: folle o raddomante? Note di regia**

Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinvangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica,

in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero?

Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura" in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo

infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evrèinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio. di Ripellino ne "Il trucco e l'anima": *«Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce»*. In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, *«bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»*?

Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha

saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società. **(Antonio Calenda)**

**Enrico IV** di Luigi Pirandello in scena al **Teatro Basilica** dal 25 febbraio all'8 marzo 2020. Con Roberto Herlitzka e con Daniela Giovanetti, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo. Regia di Antonio Calenda.

**Teatro Basilica – Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)**

**Contatti / Prenotazioni:** +39 392 97.68.519 – [info@teatrobasilica.com](mailto:info@teatrobasilica.com)

**Biglietti:** 30 euro – ridotto 20

**Orario spettacoli:** dal martedì al sabato ore 21.00; domenica ore 17.45



Roberto Herlitzka in Enrico IV

# Blog di historiolaeartis

## Enrico IV di Luigi Pirandello interpretato a Roma da Roberto Herlitzka

Posted on [FEBRUARY 18, 2020](#)

Al Teatro Basilica dal 25 febbraio all'8 marzo 2020, andrà in scena Roberto Herlitzka in ENRICO IV di Luigi Pirandello per la regia di Antonio Calenda .

In scena con Herlitzka: Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.

Enrico IV è un dramma in 3 atti di Luigi Pirandello. Fu scritta nel 1921 e rappresentata il 24 febbraio 1922 al Teatro Manzoni di Milano. L'opera è considerata il capolavoro teatrale di Pirandello insieme a Sei personaggi in cerca di autore. Enrico IV è uno studio sul significato della pazzia tema caro all'autore.

Nelle note di regia Antonio Calenda ha scritto: "Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rivangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione."

Carlo Marino

#Carlomarinoeuropeannewsagency





# Prima assoluta al Teatro Basilica di Roma ENRICO IV regia di Antonio Calenda con Roberto Herlitzka dal 25 febbraio

Di

Francesco

Febbraio 21, 2020



**Roberto Herlitzka** sarà in scena al **Teatro Basilica** dal **25 febbraio all'8 marzo** – in prima nazionale assoluta – con lo spettacolo evento: **ENRICO IV**, di **Luigi Pirandello**, con la regia di **Antonio Calenda**.

In scena con Herlitzka: **Daniela Giovanetti, Armando De Ceccon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.**

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore [Enrico IV di Franconia](#); alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

### **Enrico IV: folle o raddomante?**

Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinvangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica,

in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura" in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evrèinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio. di Ripellino ne "Il trucco e l'anima": «Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce». In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, «bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»? Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero

dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società.

*Antonio Calenda*

## **Teatro Basilica**

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 **392 97.68.519** – [info@teatrobasilica.com](mailto:info@teatrobasilica.com)

Marketing: [comunicazione@teatrobasilica.com](mailto:comunicazione@teatrobasilica.com)

Direzione: [direzione@teatrobasilica.com](mailto:direzione@teatrobasilica.com)

Biglietti 30 euro – ridotto 20

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

Domenica ore 17.45



## **teatro: al Teatro Basilica di Roma**

### **"Enrico IV"**

Roberto Herlitzka sarà in scena al Teatro Basilica dal 25 febbraio all'8 marzo - in prima nazionale assoluta – con lo spettacolo evento: Enrico IV, di Luigi Pirandello, con la regia di Antonio Calenda. In scena con Herlitzka: Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

Enrico IV: folle o raddomante?

Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinvangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura" in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evreinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio. di Ripellino ne "Il trucco e l'anima": "Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce". In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, "bocca spalancata di una grande macchina che ha fame"? Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo

convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società.  
Antonio Calenda

Teatro Basilica 25 febbraio | 8 marzo 2020 prosa – prima assoluta Evento Speciale\*\*\* Roberto Herlitzka in

Enrico IV

di Luigi Pirandello regia Antonio Calenda

con Enrico IV Roberto Herlitzka La Marchesa Matilde Spina Daniela Giovanetti Sua figlia Frida Giorgia Battistoni Il Marchese Carlo di Nolli Lorenzo Guadalupi Il Barone Tito Belcredi Armando De Cecon Il Dottore Sergio Mancinelli Landolfo (Lolo) Alessio Esposito Arialdo (Franco) Stefano Bramini Ordulfo (Momo) Lorenzo Garufo Bertoldo (Fino) Dino Lopardo

Regista assistente Alessandro Di Murro Scene e Costumi Laura Giannisi Aiuto regia Emma Aquino Foto di scena Tommaso Le Pera Direttore di produzione Pino Le Pera Progetto grafico Cristiano Demurtas Organizzazione Bruna Sdao

Teatro Basilica Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM) Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 - info@teatrobasilica.com Marketing: comunicazione@teatrobasilica.com Direzione: direzione@teatrobasilica.com Biglietti 30 euro – ridotto 20 Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00 Domenica ore 17.45

articolo pubblicato il: **21/02/2020**

## Roberto Herlitzka è Enrico IV al Teatro Basilica dal 25 febbraio

Inserito su 21 Febbraio 2020 da **Redazione in Teatro**



### **Teatro Basilica**

25 febbraio | 8 marzo 2020

*prosa – prima assoluta*

Evento Speciale

**Roberto Herlitzka**

IN

**ENRICO IV**

di **Luigi Pirandello**

regia **Antonio Calenda**

con

Enrico IV **Roberto Herlitzka**

La Marchesa Matilde Spina **Daniela Giovanetti**

Sua figlia Frida **Giorgia Battistoni**

Il Marchese Carlo di Nolli **Lorenzo Guadalupi**

Il Barone Tito Belcredi **Armando De Cecon**

Il Dottore **Sergio Mancinelli**

Landolfo (Lolo) **Alessio Esposito**

Arialdo (Franco) **Stefano Bramini**

Ordulfo (Momo) **Lorenzo Garufo**

Bertoldo (Fino) **Dino Lopardo**

Regista assistente **Alessandro Di Murro**

Scene e Costumi **Laura Giannisi**

Aiuto regia **Emma Aquino**

Foto di scena **Tommaso Le Pera**

Direttore di produzione **Pino Le Pera**

Progetto grafico **Cristiano Demurtas**

Organizzazione **Bruna Sdao**

**Roberto Herlitzka** sarà in scena al **Teatro Basilica** dal **25 febbraio all'8 marzo** – in prima nazionale assoluta – con lo spettacolo evento: **ENRICO IV**, di **Luigi Pirandello**, con la regia di

In scena con Herlitzka: **Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.**

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore **Enrico IV di Franconia**; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

#### **Teatro Basilica**

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 – [info@teatrobasilica.com](mailto:info@teatrobasilica.com)

Marketing: [comunicazione@teatrobasilica.com](mailto:comunicazione@teatrobasilica.com)

Direzione: [direzione@teatrobasilica.com](mailto:direzione@teatrobasilica.com)

Biglietti 30 euro – ridotto 20

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

# Roberto Herlitzka in Enrico IV

21/02/2020

Da martedì 25 febbraio a domenica 8 marzo 2020

Ore 21:00, 17:45



**Roma** -In prima nazionale, **Roberto Herlitzka** sarà in scena da **martedì 25 febbraio a domenica 8 marzo** con l'opera di Luigi Pirandello *Enrico IV* per la regia di Antonio Calenda. In scena con Roberto Herlitzka Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo e Dino Lopardo.

**Roma** -Lo spettacolo *Enrico IV* racconta le vicende di un nobile del primo '900, che prende parte a una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, e il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta **batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando.**

**Roma** -La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; **dopo 12 anni Enrico**

**guarisce** e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde.

**Orario:** dal martedì al sabato alle 21, domenica alle 17.45.

**Biglietti:** 30 Euro, 20 Euro ridotto.

# Enrico IV

DI REDAZIONE · PUBBLICATO 19 FEBBRAIO 2020 · AGGIORNATO 16 FEBBRAIO 2020



Teatro Basilica

25 febbraio | 8 marzo 2020

prosa – prima assoluta

Evento Speciale\*\*\*

Roberto Herlitzka IN

ENRICO IV

di Luigi Pirandello

regia Antonio Calenda

con

Enrico IV Roberto Herlitzka

La Marchesa Matilde Spina Daniela Giovanetti

Sua figlia Frida Giorgia Battistoni

Il Marchese Carlo di Nolli Lorenzo Guadalupi

Il Barone Tito Belcredi Armando De Cecon

Il Dottore Sergio Mancinelli

Landolfo (Lolo) Alessio Esposito

Arialdo (Franco) Stefano Bramini

Ordulfo (Momo) Lorenzo Garufo

Bertoldo (Fino) Dino Lopardo

Regista assistente Alessandro Di Murro

Scene e Costumi Laura Giannisi

Aiuto regia Emma Aquino

Foto di scena Tommaso Le Pera

Direttore di produzione Pino Le Pera

Progetto grafico Cristiano Demurtas

Organizzazione Bruna Sdao

Roberto Herlitzka sarà in scena al Teatro Basilica dal 25 febbraio all'8 marzo – in prima nazionale assoluta – con lo spettacolo evento: ENRICO IV, di Luigi Pirandello, con la regia di Antonio Calenda.

In scena con Herlitzka: Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire

definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.

Enrico IV: folle o raddomante?

Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinvangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura" in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e

sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evrèinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio. di Ripellino ne "Il trucco e l'anima": «Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce». In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, «bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»? Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società.

Antonio Calenda

Teatro Basilica

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 – [info@teatrobasilica.com](mailto:info@teatrobasilica.com)

Marketing: [comunicazione@teatrobasilica.com](mailto:comunicazione@teatrobasilica.com)

Direzione: [direzione@teatrobasilica.com](mailto:direzione@teatrobasilica.com)

Biglietti 30 euro – ridotto 20

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

Domenica ore 17.45

# *Pangea*

---

*Rivista avventuriera di cultura & idee*

L'Editoriale

## **ROBERTO HERLITZKA, IL RE DEL TEATRO ITALIANO, RIPARTE DA ZERO, SOVVERTE I CANONI DELLA CULTURA ITALIANA, METTE IN RIDICOLO I CLICHÉ DELLA FAMA CON LA MIRACOLOSA NOBILTÀ DEL RISCHIO. UN INCONTRO**

**PANGEA**

POSTED ON FEBBRAIO 22, 2020, 12:38 PM

7 MINS

**Quando arriva, la ragazza mi sussurra, “Arriva il re”.** La macchina atterra fino alla soglia del piccolo spazio scenico. Lui scende. Non ha lo scettro ma una stampella. Il viso è quello, indimenticabile. Spigoloso. Rapace. Come se dell’aria, del mondo, frugasse con delicata violenza il cuore. È un re, ha ragione.

\*



**Lo accompagna, prendendolo sotto braccio, mentre il re impartisce la sua rude benedizione a chi gli corre incontro, ‘Pino’ LePera, il figlio di Tommaso, il più grande fotografo di teatro in Italia.** ‘Pino’, come sempre, è elegantissimo, educato, eccitabile. È nato a teatro, anima i musoni, è una roulette di aneddoti, se gli chiedi qualcosa, qualsiasi cosa – a patto che tu gli vada a genio –, te la procura in un lampo. Ha le dita tatuate. Mi sfotte, con garbo arcaico, chiamandomi ‘il Professore’: qualche settimana fa abbiamo fatto notte, in una osteria romana, perché di ogni attore mi dettavi spettacolo di debutto, spettacolo più importante, gossip. L’archivio LePera, in effetti, è una miniera, una giostra per chi ama il teatro.

\*

**Ho il privilegio di vedere il re in scena. Sembra fragilissimo, eretto sul trono della propria voce. Ma quando parla... “Perché trovarsi davanti a un pazzo sapete che significa? trovarsi davanti a uno che vi scrolla dalle fondamenta tutto quanto avete costruito in voi, attorno a voi, la logica, la logica di tutte le vostre costruzioni! — Eh! che volete? Costruiscono senza logica, beati loro, i pazzi!”.** Scuote la stampella, qualcuno ha messo la corona al re, è Enrico IV.

\*

Il caso mi porta dentro la macchina teatrale. **Una ragazza suggerisce a Roberto Herlitzka le parole, lui le ripete, ogni volta in un tono diverso, come se dell’uomo conoscesse ogni recesso e dei sentimenti ogni sfumatura.** È un miracolo. Alle parole di Herlitzka non *credi*: vi obbedisci. Poi scherza, questo titano, questo re del teatro italiano, per cui ogni premio, anche il *maximo*, sarebbe un’offesa, non ha nulla da aggiungere al genio, “dovrei cambiare mestiere, vedete, non so la parte”, dice.

\*

Devo ripetere la geologia attoriale del re? Allievo di Orazio Costa, ha lavorato con tutti, da Luca Ronconi a Lavia, Missiroli, Squarzina. Al cinema ha assecondato Lina Wertmüller, Marco Bellocchio, Roberto Andò, Paolo Sorrentino, tra i tanti – in tivù, tra le tantissime cose, lo ricordo nella fiction tratta da *Il nome della Rosa*. L'anno scorso doveva essere a teatro con Franco Branciaroli, per *Falstaff e il suo servo*. Non è riuscito. Si è ripreso. Ha preteso di fare Enrico IV. Il re. Il re del teatro.

\*

**Di titani, in verità, ho il privilegio di vederne due. Me ne sto assiso in alto, al buio. Roberto Herlitzka ha movimenti minuti, regali – l'*Enrico IV* di Pirandello, in fondo, inscena il potere incantatorio del teatro e il suo tabù, la follia del credervi. Lo guida Antonio Calenda, prometeo della regia teatrale. Lui un *Enrico IV* lo ha già fatto: era il 1981, con un magnifico Giorgio Albertazzi.** Il rapporto tra Calenda e Herlitzka dura da cinquant'anni. Nel 1969 Calenda realizza un *Coriolano* con lui, Gigi Proietti e Mario Sciacca; all'ombra di Shakespeare accade quell'altra produzione mirabile, il *Re Lear* del 2004, con Daniela Giovanetti – in scena anche per questo *Enrico IV*, elfica certezza –, Luca Lazzareschi e Alessandro Preziosi. Ancora un re. I due, insieme, non si limitano al classico canonico: nel 1971 lavorano a *Il balcone* di Jean Genet, con Sergio Tofano, Franca Valeri, Milena Vukotic, che vulcanica voglia di nuovo, che aristocrazia del rischio.

\*

**Il punto, però, è un altro. Lo chiamerei: la nobiltà della sfida. Anzi: il sovvertimento dei valori culturali. Roberto Herlitzka fa *Enrico IV* per la regia di Antonio Calenda. Dove sta il nuovo? Nel fatto che Herlitzka sceglie, senza sotterfugi, il sottosuolo. Non va su un grande palcoscenico, nell'alcova di un sontuoso teatro. Sceglie uno spazio off, austero, graniticamente rude – cioè: sacro – come il Teatro Basilica in San Giovanni in Laterano. Poco meno di cento posti, una sorta di tabernacolo in pietra sotto il santuario della Scala Santa. Uno spazio selvatico, scomodo, roccioso – perciò, lo ridico: sacro. Herlitzka replica al ridicolo della cultura italiana odierna partendo da zero, guadagnandosi una nuova giovinezza, rifiutando le luci della fama. L'*Enrico IV* – che sarà in scena dal 25 febbraio all'8 marzo prossimi – è costruito con Calenda insieme ai ragazzi del Gruppo della Creta, coordinati dal regista assistente Alessandro Di Murro. C'è una povertà miracolosa, l'autentico, lo sfolgorio del candore, qui. Quando Herlitzka, dopo**

quasi quattro ore di prove, se ne va, sorride a tutti, “onorato”, dice, chinando di poco la testa, il re.

\*

La sera, accade il miracolo numero due. Al Teatro Basilica vedo *Back to Beckett*, spettacolo costruito assemblando alcune parti dei romanzi del divo Samuel. La scelta di Marco Carniti – il regista – è perfetta: ribalta i ruoli (gli spettatori siedono nello spazio scenico), copre le seggiole con un velo, quasi una nebbia, il gioco di luci&suoni e la presenza muta, mutante di Dario Guidi, è ottima. **Stupefacente, piuttosto, è Francesca Benedetti, attrice mitologica** – classe 1935, ha lavorato con Costa, Proietti, Gazzolo, Ronconi, Strehler, Tiezzi, nel 1959, in *Uomini e nobildonne*, ha recitato con Vittorio De Sica, per dire – che urla, sbatte, sbraità, bercia di sesso, scoreggie, ano, defecazione beckettiana. Sputa, erutta incomprensioni, si sdraia, stravacca, scompare. **Ha la faccia pitturata e un paio di pittoreschi occhiali. Non ha paura di nulla, Francesca. Questa diva, dico, non ha paura di eccedere, di sputtinarsi, si cede, totalmente, all’atto teatrale. Potrebbe apparire grottesca, invece è grande:** sono gli spettatori, improvvisamente, al suo cospetto, a sentirsi inermi, ridicoli. Che lezione. (d.b.)

## Raffinato e implacabile, Roberto Herlitzka è Enrico IV al Teatro Basilica

Feb 24, 2020 Cultura, Teatro & Cinema



*Il protagonista Roberto Herlitzka*

### Roma

In un'attesissima **prima nazionale assoluta**, il 25 marzo al **Teatro Basilica**, **Roberto Herlitzka** interpreta **Enrico IV** di **Luigi Pirandello**, per la regia di **Antonio Calenda**. Le repliche proseguiranno fino all'8 marzo.

Nel **folle ruolo** di chi decide di fingersi **pazzo-per-sempre** che nel 1980 fu di **Giorgio Albertazzi**, ci sarà uno dei più grandi **protagonisti** del teatro italiano.

**Roberto Herlitzka** è un attore poliedrico, sempre in ricerca, che nei suoi 83 anni è stato protagonista di **successi indimenticabili**. Solo per citarne qualcuno, al cinema ha vestito i panni di **Aldo Moro** in "Buongiorno, notte" di **Marco Bellocchio**, ruolo per il quale si è aggiudicato il **David di Donatello**, un **Nastro d'argento** e il **Premio Pasinetti** al Festival di Venezia. Ha segnato la storia del **teatro** con alcune interpretazioni straordinarie di soggetti teatrali classici e contemporanei, diretto da registi del calibro di **Orazio Costa** – suo maestro – **Luca Ronconi**, **Lina Wertmüller**. Con quest'ultima ha interpretato il ruolo della anziana madre nazista in "Lasciami andare madre" tratto dal testo di Helga Schneider, vincendo il **Premio Gassman**.

**Lunga e fruttuosa la collaborazione** con **Antonio Calenda**, iniziata nel 1969 con "Coriolano" e proseguita fino a "Re Lear" – entrambi di Shakespeare -, che ha debuttato nel 2004.

A proposito di questa nuova esperienza teatrale, il regista esprime il suo compiacimento con queste parole: "Ritrovo un **compagno di tanti viaggi teatrali**, un attore **raffinato e implacabile** nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di **artista-intellettuale**". E aggiunge: "Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante **esperienze artistiche condivise**. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'**opera-mondo**, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la **folia di un mondo deragliato**, il nostro, in cui regna la **pura legge del caos**".

La **trama** pirandelliana mette al centro della rappresentazione un **nobile** del primo '900 che si **traveste** da Enrico IV di Franconia per partecipare a una cavalcata in costume insieme a Matilde (**Daniela Giovanetti**), la donna di cui è innamorato, e al barone Tito Belcredi (**Armando De Cecon**), suo rivale in amore. Quest'ultimo

disarciona il primo, che cadendo batte la testa. Una volta rialzatosi, l'uomo si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. Pu essendo guarito dopo dodici anni, Enrico IV continua a  **fingersi pazzo**  per non voler vedere la realtà dolorosa dell'amore perduto. Uno psichiatra interessato alla strana malattia di quest'uomo pensa di poterlo guarire  **allestendo nuovamente la scena**  nella quale l'uomo perse la memoria; ma questa volta Enrico IV – il folle che si finge pazzo – sguaina la spada e  **uccide Belcredi** . Per sfuggire definitivamente alla realtà e alle conseguenze del suo gesto, decide di  **fingersi pazzo per sempre** .

“Trattando il testo di Pirandello come un  **classico contemporaneo** , – racconta ancora Calenda – intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone:  **nell'ossessione del protagonista** , vedo un  **magma di sentimenti** , un dispositivo infinito di proiezioni e  **sdoppiamenti**  che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di  **dissenso**  per sentirsi diseredati, soli”. La chiave interpretativa di questo spettacolo, dunque, sta nelle maschere che girano intorno a Enrico IV, che a sua volta ne indossa diverse, e che pongono inquietanti interrogativi: chi dice la verità? Chi è il vero pazzo? “Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo – conclude Antonio Calenda –  **gli affido il bastone del raddomante** , perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo  **convivere con la propria follia** , fino a farla  **coincidere con il pensiero dominante** , erigendo sull' **ipocrisia**  e sul  **consenso**  i pilastri di questa nostra società”.  
Da vedere assolutamente. E per tante buone ragioni!

**Angelina Marcelli**

## 'Enrico IV' al Teatro Basilica

Di

Redazione

24 Febbraio 2020



In scena dal 25 febbraio all'8 marzo a Roma

Roberto Herlitzka sarà in scena al Teatro Basilica di Roma dal 25 febbraio all'8 marzo – in prima nazionale assoluta – con lo spettacolo evento *'Enrico IV'*, di Luigi Pirandello, con la regia di Antonio Calenda.

In scena con Herlitzka: Daniela Giovanetti, Armando De Cecon, Sergio Mancinelli, Giorgia Battistoni, Lorenzo Guadalupi, Alessio Esposito, Stefano Bramini, Lorenzo Garufo, Dino Lopardo.

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nollì mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per

rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa.

Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida, la figlia di Matilde, Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia.

Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà, e alle conseguenze del suo gesto, decide di fingersi pazzo per sempre.

*Enrico IV: folle o raddomante?*

*Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinviando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli.*

*E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista – intellettuale.*

*Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'operamondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione.*

*Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? È mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro.*

*Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura" in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla*

*macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte.*

*Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli.*

*Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evrèinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio. di Ripellino ne 'Il trucco e l'anima':*

*«Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce».*

*In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente?*

*O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, «bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»?*

*Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società.*

**Antonio Calenda**

Personaggi e interpreti:

Enrico IV – Roberto Herlitzka

La Marchesa Matilde Spina – Daniela Giovanetti

Sua figlia Frida – Giorgia Battistoni

Il Marchese Carlo di Nolli – Lorenzo Guadalupi

Il Barone Tito Belcredi – Armando De Ceccon

Il Dottore – Sergio Mancinelli

Landolfo (Lolo) – Alessio Esposito

Arialdo (Franco) – Stefano Bramini

Ordulfo (Momo) – Lorenzo Garufo

Bertoldo (Fino) – Dino Lopardo

Regista assistente Alessandro Di Murro

Scene e Costumi Laura Giannisi

Aiuto regia Emma Aquino

Foto di scena Tommaso Le Pera  
Direttore di produzione Pino Le Pera  
Progetto grafico Cristiano Demurtas  
Organizzazione Bruna Sdao

Teatro Basilica  
Piazza Porta San Giovanni, 10  
Roma

Contatti / Prenotazioni:  
+39 392-9768519 – [info@teatrobasilica.com](mailto:info@teatrobasilica.com)

Biglietti:  
intero: €30,00 – ridotto €20,00

Orario spettacoli:  
dal martedì al sabato ore 21:00  
domenica ore 17:45



# ENRICO IV

POSTED BY MARGARETH FEB - 24 - 202

**Teatro Basilica | Roma**

25 febbraio | 8 marzo 2020

*prima nazionale assoluta* | Evento Speciale

**Roberto Herlitzka**

IN

## **ENRICO IV**

di **Luigi Pirandello**

regia **Antonio Calenda**

con

Enrico IV **Roberto Herlitzka**

La Marchesa Matilde Spina **Daniela Giovanetti**

Sua figlia Frida **Giorgia Battistoni**

Il Marchese Carlo di Nolli **Lorenzo Guadalupi**

Il Barone Tito Belcredi **Armando De Ceccon**

Il Dottore **Sergio Mancinelli**

Landolfo (Lolo) **Alessio Esposito**

Arialdo (Franco) **Stefano Bramini**

Ordulfo (Momo) **Lorenzo Garufo**

Bertoldo (Fino) **Dino Lopardo**

Regista assistente **Alessandro Di Murro**

Scene e Costumi **Laura Giannisi**

Aiuto regia **Emma Aquino**

Foto di scena **Tommaso Le Pera**

Direttore di produzione **Pino Le Pera**

Progetto grafico **Cristiano Demurtas**

Organizzazione **Bruna Sdao**



Roberto Herlitzka

Un nobile del primo '900 prende parte ad una cavalcata in costume nella quale impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia; alla messa in scena, prendono parte anche Matilde Spina, donna della quale è innamorato, ed il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV, il quale nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando. La follia dell'uomo viene assecondata dai servitori che il nipote Di Nolli mette al suo servizio per alleviare le sue sofferenze; dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde. Decide così di fingersi ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa. Dopo 20 anni dalla caduta, Matilde, Belcredi, Frida (la figlia di Matilde), Di Nolli e uno psichiatra vanno a trovare Enrico IV. Lo psichiatra è molto interessato al caso della pazzia di Enrico IV, che continua, a loro insaputa, la sua finzione, e dice che per farlo guarire si potrebbe provare a ricostruire la stessa scena di 20 anni prima e ripetere la caduta da cavallo. La scena viene così allestita, ma al posto di Matilde recita la figlia. Enrico IV si ritrova così di fronte la ragazza, che è esattamente uguale alla madre Matilde da giovane, la donna che Enrico aveva amato e che ama ancora. Ha così uno slancio che lo porta ad abbracciare la ragazza, ma Belcredi, il suo rivale, non vuole che la ragazza venga abbracciata e si oppone. Enrico IV sguaina così la spada e uccide Belcredi. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alle conseguenze del suo gesto), decide di fingersi pazzo per sempre.



Roberto Herlitzka

### **Enrico IV: folle o raddomante?**

Cosa mi lega così fortemente all'Enrico IV di Pirandello? Perché, dopo averlo messo in scena nel 1980 con Giorgio Albertazzi, vado a interrogare di nuovo questo classico contemporaneo che considero non solo altamente simbolico ma dirompente? Il tempo interiore mi pone davanti a un mistero, a un disagio, e a un desiderio. E invece di guardare indietro, rinvangando glorie, cadute, riprese, onori e critiche, mi trovo a guardare avanti. In fondo è l'unico gesto sensato, in questi tempi sconnessi e folli. E guardando avanti ritrovo un compagno di tanti viaggi teatrali, un attore raffinato e implacabile nel suo volere continuamente cercare, una delle figure rare di artista-intellettuale. Guardo Roberto Herlitzka e ripenso alle tante esperienze artistiche condivise. Lo sento pronunciare le prime battute dell'Enrico IV e mi convinco che siamo nel momento giusto per mettere in scena quest'opera-mondo, un trattato purissimo di filosofia sciolto in forma drammatica, in grado di raccontare, meglio e più di altri testi, la follia di un mondo deragliato, il nostro, in cui regna la pura legge del caos. Pirandello dispone sul suo campo di battaglia un labirinto che moltiplica e inverte continuamente i propri dispositivi di visione e rappresentazione. Chi sta mistificando? Chi dice il vero? Chi è pazzo? E' mai stato veramente pazzo Enrico IV? E perché, nel momento in cui sembrano cadere tutte le maschere, questo grandioso demiurgo si ostina a indossarne un'altra ancora, l'ultima, che lo porta a commettere un omicidio? Per affrontare scenicamente questo labirinto di specchi, ho voluto far cadere i riferimenti puntuali agli anni Venti del secolo scorso. Rappresentare l'Enrico IV in senso filologico ci avrebbe messo in una situazione di stallo. Ci troviamo invece, in un momento del tempo presente, a teatro. Una compagnia di attori è in scena intenta alla scelta dei costumi per la messa in scena che si appresta a fare. Citando Giovanni Macchia, si entra in una "stanza della tortura" in cui i folli passano per pazzi e i pazzi appaiono come infermieri e guaritori, finendo con l'essere travolti dalla macchina stringente e feroce che Enrico IV, nella ripetizione ossessiva del proprio incubo, ha azionato infinite volte. Trattando il testo di Pirandello come un classico contemporaneo, intendo scavarne le necessità che l'oggi ci impone: nell'ossessione del protagonista, vedo un magma di sentimenti, un dispositivo infinito di proiezioni e sdoppiamenti che apre, usando una chiave mitica e onirica, alla tragedia di questo nostro tempo, dove basta operare un piccolo gesto di dissenso per sentirsi diseredati, soli. Mi sostengono in questa mia visione le pagine che un altro fine studioso di Pirandello, Nino Borsellino, dedica al rapporto tra il nostro autore e il

drammaturgo e teorico russo Nikolaj Evrèinov, una delle figure più rilevanti di quel Teatro d'Arte di Mosca che è poi l'oggetto di studio. di Ripellino ne "Il trucco e l'anima": «Più che le teorie, erano le possibilità drammaturgiche del monodramma evreinoviano a interessare Pirandello, cioè del dramma che si immedesima con la concezione del protagonista e in cui il mondo appare come quello lo percepisce». In questo, Enrico IV è fratello di Hinkfuss e del Mago Cotrone. Ma, diversamente da loro, spinge la sua magnifica ossessione, e il suo dolore esistenziale, fino all'atto estremo, l'omicidio, sulla cui natura continuiamo ad interrogarci. Belcredi muore veramente? O si tratta dell'ulteriore strappo nel teatrino di carta, dell'ultimo prodigio di un demiurgo per il quale non esiste che il teatro, «bocca spalancata di una grande macchina che ha fame»? Mettendo sul capo di Roberto Herlitzka la corona del re pazzo, gli affido il bastone del raddomante, perché possa rivelarci senza paura fino a che punto il mondo ha saputo convivere con la propria follia, fino a farla coincidere con il pensiero dominante, erigendo sull'ipocrisia e sul consenso i pilastri di questa nostra società. – *Antonio Calenda* –

---

### **Teatro Basilica**

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

**Contatti / Prenotazioni:** +39 392 97.68.519 – [info@teatrobasilica.com](mailto:info@teatrobasilica.com)

**Orario spettacoli:** dal martedì al sabato ore 21.00

Domenica ore 17.45



## Cosa vedere a teatro a Roma? Qualche suggerimento se siete in cerca di spettacoli interessanti per questo weekend

Se questo weekend pensate di andare a qualche spettacolo, qui vi diamo qualche idea su cosa vedere a teatro a Roma in questi giorni. Come sempre, sono tanti gli allestimenti interessanti proposti nella capitale vediamo insieme i più interessanti.

Al **Teatro Basilica**, in piazza di Porta San Giovanni 10, fino all'8 marzo va in scena un vero mostro sacro del teatro italiano: **Roberto Herlitzka** impegnato nell'**Enrico IV** di Luigi Pirandello per la regia di Antonio Calenda. Biglietti 30 euro – ridotto 20 Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00 Domenica ore 17.45. Altre [info:qui](#).